

Alfredo ed Emanuela Lalli, Serra S. Quirico 1994

Questo capitolo comprende sette spettacoli, gli spettacoli della "palestra", luogo degli incontri-prove e della rappresentazione finale, per il gruppo più numeroso dei Centri di Attività Teatrale del Comune: 50/60 ragazzi dai 10 ai 25 anni.

La palestra non è un luogo deputato al teatro: la scelta di questo spazio ha avuto, per Alfredo, un significato politico e teatrale ben preciso e ha comportato peculiari conseguenze nel metodo di lavoro e negli allestimenti scenografici.

Emanuela Lalli, che ha lavorato con Alfredo negli spettacoli in "palestra", prima come allieva, poi, dal 1987 al 1995, come collaboratrice, ripensa e ricorda le motivazioni che guidavano il lavoro di Alfredo e rivive alcuni momenti della sua esperienza:

Alfredo aveva scelto la palestra perché "la palestra è vuota ed è l'unico spazio al chiuso nel quale si possa giocare, ricreare cioè la strada e la piazza come luogo di ritrovo e di improvvisazione fantastica": sono parole di Alfredo.

Non solo, la palestra era per lui uno spazio politico, uno spazio aperto alla comunità, non come i teatri, ricchi soprattutto di attori, di forma, di convenzioni, un luogo dove fare la sua rivoluzione personale nel "dare teatro" a tutti e per tutti.

Alfredo era profondamente convinto della forza del gruppo e della sua capacità di acquisire, attraverso gli strumenti cognitivi del lavoro, una giusta capacità critica. "Forza data ai singoli dalla massa e dalla consapevolezza di prendere parte ad un evento collettivo, che diviene potente poiché racconta non solo la storia che viene rappresentata, ma anche il percorso di sudore, amore, ira e passione che quelle persone insieme hanno prodotto".

In questo senso anche gli argomenti delle rappresentazioni rispecchiavano questa sensibilità. La scelta dei grandi temi storici, la rivolta a Napoli nel '600, la Rivoluzione Messicana, la Rivoluzione Francese... raccontano quanto Alfredo fosse affascinato dal "cambiamento", dalla rivoluzione intesa come ribaltamento dell'esistente, quanto fosse affascinato dal senso dell'avventura legato a questi grandi soggetti, dall'amore inteso come passione sfrenata o terribile dolore, dalla morte vista in modo epico, glorioso, potente. Oltre allo spazio, quindi, anche il tempo è dilatato: la narrazione non è cronologicamente continua, ma viene usato spesso il flashback per dare, ad ogni evento, continuità analogica o di causa-effetto.

E poi, anche e soprattutto, c'era il cinema e la musica di quel cinema. Un cinema degli anni '40 e '50, un cinema alla De Mille, alla John Ford, alla Howard Hawks, il colossale, il film totale, epico, anche un po' barocco. Un cinema rivisto centinaia di volte, imitato, ascoltato, rubato, assorbito e trasposto con una serietà e una disciplina inimmaginabili per dei ragazzi.

Dal cinema anche il metodo: la storia viene raccontata per "quadri" e il lavoro viene costruito e messo insieme come su un set cinematografico. La prova delle singole scene non segue necessariamente un ordine logico e solo durante le prove finali il lavoro viene montato nel suo complesso e diviene chiaro per tutti.

La regola della palestra era: non avere regole. La magia e il sogno per tenere inchiodati, ai propri ruoli e ai propri posti, i ragazzi che lavoravano con lui. Egli riteneva superflue quasi tutte le "macchinerie" teatrali e i costumi, gli esercizi di dizione, di vocalizzazione, di abilità fisica o interpretativa. Tutti gli "attori" dei suoi spettacoli erano sempre e solo vestiti di bianco (poiché con una base bianca anche un semplice cappello ti rende un famoso pistolero e una sola corona ti fa Re di Francia).

Le scenografie, ridotte all'essenziale, consistevano in giganteschi pannelli bianchi, che "circondavano", come ideali palazzi, la "piazza" della rappresentazione. Lo sfondo bianco

inoltre gli forniva la possibilità di utilizzare al meglio tutte le tecniche teatrali: ombre, burattini, luci proiettate, che sul bianco cambiavano continuamente il colore della scena. La suggestione delle scene è anche affidata alla musica, strumento fondamentale nel lavoro e nella vita di Alfredo, utilizzata come canale emotivo insieme alla danza, che in palestra si trasforma in danza rituale, religiosa, in battaglia o in evocazione simbolica dell'amore che combatte la morte.

Alfredo aveva un tale potere di stimolare l'immaginazione che, dopo solo alcune prove, il tappeto verde della palestra diveniva deserto dell'Arizona, mare tempestoso dei Caraibi, strada bagnata di pioggia nel cuore della Chicago dei gangsters.

Durante la messa in scena dello spettacolo *I Fratelli della Costa*, Alfredo disse ai ragazzi che non si trovavano più in una palestra, ma nel mare e che, da quel momento in poi, noi tutti non avremmo più potuto camminare ma solo nuotare. I ragazzi nuotarono, nuotarono tanto, fino a che la palestra non divenne davvero il Mar dei Caraibi: solo allora, quando tutti quanti ebbero sentito la salsedine, il vento, il rumore del mare contro la polena della nave, solo allora, salimmo sulle navi che, per l'occasione, erano solo una cassa di legno o una balaustra di cartone trovata alla discarica dei rifiuti. Alla rappresentazione il pubblico non ebbe nessuna difficoltà a capire dove lo spettacolo si svolgesse, poiché gli "attori" erano perfettamente a loro agio e così pubblico, bambini, ragazzi e collaboratori si trovarono, in un lampo, trasportati dove Alfredo aveva voluto condurci, di fronte allo splendore e all'immensità dell'Oceano.

156

#### Dalla vita alla palestra: il teatro degli adulti

Negli ultimi anni Alfredo aveva "aperto" la palestra, luogo fino ad allora esclusivamente dei ragazzi e suo, agli adulti: un concetto molto particolare di "adulti", dai 18 ai 65 anni, un gruppo molto numeroso (negli interventi di piazza anche 100 persone).

Adulti che non avevano mai fatto esperienze di teatro si sono messi in "gioco" e hanno riscoperto il piacere socialmente negato dell'avventura, azzerando, nello stare insieme, le differenze di età e di formazione. Persino genitori e figli hanno superato reciproci pudori e condiviso emozioni uniche.



Di pari passo con l'amore e la morte, intervento in Piazza del Risorgimento, Caldine, Carnevale, 1996

Spettacoli realizzati:

*Ragazzi di cuore*, Caldine, 1991

*Il nemico ci ascolta*, Caldine, 1992

*Di pari passo con l'amore e la morte*, teatro-animazione, Piazza del Risorgimento, Caldine, Carnevale 1996

*Masaniello*, teatro-animazione, Piazza del Risorgimento, Caldine, Carnevale 1997

*Danton & Robespierre*, Palestra Pian di Mugnone, 1999

*Al & Charlie in America*, omaggio al cinema americano, riadattamento di *Gang Opera*, Palestra Pian di Mugnone, 2000



157

Di pari passo con l'amore e la morte, intervento in Piazza del Risorgimento, Caldine, Carnevale, 1996  
Due testimonianze del valore emotivo di queste esperienze:

Ritorno al gioco

Silenzio adunato  
l'aria intrisa d'emozione  
a poco a poco si spargeva con la musica,  
i colori si mescolavano  
come la tavolozza di un pittore.

Le gambe correvano  
i cuori di più,  
s'intrecciavano in una catena d'alleanza.  
Non tutti capivano  
ma ugualmente si divertivano  
perché era un'ora d'amore e serenità  
la morte di un precetto  
la vera libertà.

Gioia Marcabi, 37 anni, commerciante, a proposito dello spettacolo *Di pari passo con l'amore e la morte*, Carnevale 1996, a cui ha partecipato con la figlia.

Emozioni senza età e senza regole.

Le forze, sparite nel nulla,  
lasciano spazio solo ai battiti del cuore.

Coraggio e desiderio  
sembrano diluirsi in un bicchiere di terrore.

Un richiamo caldo e vigoroso  
ci restituisce la realtà smarrita.

Le luci soffuse ci accarezzano,  
la musica ci invade e ci trasporta oltre la vita.

Si eclissano le tensioni,  
diviene struggente l'emozione,  
prende forma una forza nuova  
sconosciuta e vincente.

Uno sguardo penetrante  
accompagna poche parole:  
una carica esplosiva  
che il corpo non trattiene.

Il vulcano è pronto all'eruzione:  
la colata di lava è ormai inarrestabile.

Tiziana, 44 anni, artigiana, al termine dello spettacolo *Al & Charlie in America*, 20 aprile 2000, a cui ha partecipato con il marito e il figlio.



*Al & Charlie in America*, teatro degli adulti, Palestra Pian di Mugnone, 2000



*Al & Charlie in America*, teatro degli adulti, Palestra Pian di Mugnone, 2000

### La musica nel lavoro di Alfredo

considerazioni di Daniele Galanti, allievo e collaboratore

La musica assume un ruolo fondamentale nel lavoro di Alfredo. La musica è la colonna sonora di tutto il percorso educativo oltre che spettacolare; accompagna, senza soluzione di continuità, il periodo delle prove, aiuta lo sforzo immaginativo dei ragazzi che, se il brano è adeguatamente evocativo, sono di colpo immersi nell'atmosfera degli eventi raccontati.

Durante il lavoro di tutto l'anno la musica è lo strumento per ricreare quel senso, a metà tra il lavorativo ed il rituale, che, ad ogni incontro con i ragazzi, rischia di perdersi; diventa l'elemento indispensabile per ricominciare da dove si era rimasti.

È molto difficile generalizzare, data la grande varietà delle tematiche e delle epoche storiche affrontate nei suoi spettacoli, ma un elemento costante nella scelta dei pezzi è una certa emozionalità diffusa e manifesta, grandi temi melodici facilmente riconoscibili o forti suggestioni ritmiche, che, di volta in volta, accompagnano i movimenti delle grandi scene di massa, avvolgono e stringono in un pugno i ragazzi ed il pubblico, tutti insieme per partecipare "realmente" agli eventi storici rievocati.

È importante sottolineare il fatto che la scelta delle musiche, lontana da ogni tipo di intellettualismo, non è sempre necessariamente filologica (anche se i riferimenti storici sono precisi), ma indissolubilmente legata alla sfera emotiva del lavoro, in modo che i ragazzi possano meglio sentire quella specie di magia che si diffonde sulla scena.

Pensiamo alla musica che apre *Que viva Villa y Zapata!* e accompagna tutta la seconda lunga scena della conquista: è significativo che sul copione originale dello spettacolo, l'unico che riporta le tracce tecniche del lavoro fatto da Alfredo e dai suoi collaboratori durante l'anno, alla scena citata si legga la didascalia "musica potente di Tiomkin". È evidente come la potenza sia la caratteristica messa in evidenza da Alfredo, che non si cura della fonte o della filologia del pezzo, ma cerca la sua peculiarità emozionale.

In certi momenti la musica si eleva sull'immagine di certi eventi più piccoli e meno eclatanti. Pensiamo alla scena 13 di *Que viva Villa y Zapata!*: Fierro, solo, si lava le mani dal sangue dei generali che ha fatto trucidare. La musica "Fierro" di Fabio Fabbri sostiene la scena ed esprime l'ineluttabile volontà del destino e forse un desiderio di redenzione.

Dunque un solo personaggio, una piccola azione e la musica realmente protagonista.

Per gli spettacoli da teatro, nel capitolo "Panna acida e confetti aciduli" la musica, ugualmente importante, è utilizzata in maniera narrativa, più tesa a portare avanti la storia che a sottolineare movimenti o ambientazioni. Inoltre è presentata al gruppo in una fase di lavoro intermedia o finale.

Due esempi diversi.

Nello spettacolo *Confetti aciduli*, il tema ossessivo di un solo xilofono, oltre a rimandare alla follia del manicomio, accompagna tutta la durata dello spettacolo e produce un estraniamento nei ragazzi-attori e nel pubblico, che rende la situazione volutamente tagliente e di non immediata comprensione.

Pensiamo invece alla musica drammatica che introduce *Il nemico ci ascolta*, uno spettacolo che poi denuncia subito la sua natura estremamente comica, con gli inquilini che litigano a causa del rumore di uno sciacquone nel cuore della notte.

Non possiamo parlare proprio di musica-contro, ma di un modo diverso di concepire il rapporto tra la scena e la musica: mentre in palestra la musica spinge il lavoro, in questi spettacoli scandisce l'andamento e crea contrasti e parallelismi, effetti comici e drammatici. Inoltre, nel suo lavoro, Alfredo ha sempre fortemente stimolato un percorso educativo di avvicinamento alla musica, incoraggiando i ragazzi ad esprimersi nella maniera più congeniale a ciascuno. Alcuni ragazzi hanno composto, specialmente per i lavori minimali, dei brani musicali, che sono poi stati inseriti nella colonna sonora dello spettacolo.

Discorso a parte merita la questione della musica dal vivo. Tale esperienza dà la possibilità ai ragazzi di entrare direttamente in contatto con la tecnica dello strumento, in particolare la chitarra, lo xilofono e alcune percussioni, strumenti che rendono possibile un risultato "artistico" immediato anche nei ragazzi non dotati di particolari conoscenze musicali.

La canzone è uno strumento fortemente valorizzato da Alfredo. In ogni spettacolo da palestra c'è almeno una canzone che, scritta appositamente da Alfredo e musicata da Fabio Fabbri o recuperata dalla tradizione, si inserisce nei momenti più forti del lavoro. La canzone nello spettacolo, oltre a dare il piacere del canto collettivo e avere un forte valore aggregativo, produce un sorta di "tradizione", crea una storia di gruppo, un'identità collettiva che nella canzone di oggi non si trova, essendo il materiale musicale popolare, salvo rare eccezioni, di scarso impegno sociale e di rapido consumo. "La canzone della speranza", "Sola", "Viva Villa!", oltre ad essere le canzoni dei lavori di Alfredo, sono diventate le canzoni dei gruppi di ragazzi che, di volta in volta, hanno messo in scena quei lavori, sono le canzoni di una parte della loro vita.

Altro aspetto interessante del lavoro di Alfredo è la ricerca e l'utilizzo di materiale sonoro, tratto e rielaborato dal cinema. Durante la scena della fucilazione di Campo di Marte in *Firenze sogna*, la registrazione delle voci dei partigiani e del comandante del plotone di esecuzione e di un rullare di tamburi accompagna i prigionieri fino alle sedie posizionate sul proscenio. Al culmine del pathos, un attimo dopo la fucilazione, la registrazione si ferma improvvisamente e un ragazzo piange dal vivo. Si sente nel semibuio lo sparo reale di una pistola a salve che chiude la scena. Significativo è il montaggio del rumore di una mitragliatrice su "Bella ciao", sempre in *Firenze sogna*, che evoca un sentimento di grande sofferenza e commozione e che si conclude con il suono liberatorio delle campane che annunciano la fine della guerra. Dunque un lavoro accurato e preciso, che mette in relazione più fonti sonore e più suggestioni; di volta in volta si passa dal suono registrato al suono dal vivo, poi entrambi si sovrappongono, poi resta la voce degli attori ecc... C'è poi tutta una serie di rumori di pistole, fucili, mitragliatrici, campane, aerei, radio, campanelli, clacson, squilli di telefono, sciacquoni, gabbiani, il mare, la pioggia, la sala del biliardo, che suonano da soli o montati sulla musica.

Tutta una galleria di suoni e rumori rubata ai films della sua vita, che Alfredo ha utilizzato con grande libertà e vitalità.

## Il dovere di citare le fonti

I lavori della palestra, pur avendo caratteristiche registiche e metodologiche comuni, hanno ispirazione diversa, deducibile dalla bibliografia e dalla filmografia che seguono ciascuno testo.

*Masaniello* è un lavoro che ha una genesi particolare: il testo fu elaborato da Alfredo con i ragazzi di una classe elementare e l'insegnante curriculare, a partire dal fatto storico e da un canovaccio di base.

*Taliesin e Morgian* e *La leggenda degli anni senza fine* hanno un'ispirazione esclusivamente letteraria, che quindi privilegia la ricchezza e l'intensità dei dialoghi.

In tutti gli altri lavori Alfredo ha saputo far convivere provenienze e linguaggi diversi: scelto il tema, si documentava sulla produzione storica, letteraria, musicale e teatrale, ma attingeva anche, per i dialoghi e per le scene di massa, dal cinema, ritenuto fonte inesauribile di idee, spunti e trovate.

Per dare un esempio di ideazione di uno spettacolo di Alfredo, mi è sembrato interessante citare tutte le fonti di *Danton & Robespierre* e inserirle in sequenza nel testo. La presentazione della rivista di teatro *Barcaccia Blu* diede ad Alfredo la chiave per introdurre la contesa delle due compagnie teatrali che rappresentano l'evento storico; i dialoghi, tratti da films, alleggeriscono con ironia la drammaticità degli intensi monologhi tratti dal testo di Weiss: questa alternanza fra leggerezza e intensità, fra ironia e serietà, fra comico e tragico, fra vita e morte è stata l'essenza del suo teatro.



COMUNE DI FIESOLE

SCUOLA EDUCAZIONE PERMANENTE 1985

GLI ALUNNI DELLE CLASSI QUINTE DELLA SCUOLA ELEMENTARE A T.P. "LUIGI CASINI" DI PIAN DEL MUGNONE PRESENTANO:

# MASANIELLO

CAPITANO GENERALE DEL FIDELISSIMO POPOLO NAPOLETANO  
DRAMMA STORICO FANTASTICO TRAGICOMICO

## PERSONAGGI E INTERPRETI:

TOMMASO ANIELLO Erika Foschini  
 IL VICERÉ Francesco Matera  
 PEPPE PALUMBO Daniele Minarini  
 IL PRETE Ilaria Bigazzi  
 DON GIULIO POLITICANTE Angela Flogai  
 CORRADINO DI SVEVIA Valentina Cipriani  
 IL BOIA Leonardo Bartalucci  
 UN RIVOLTOSO Patrizia Lapi  
 UN SICARIO Giovanni Costa  
 UNA POPOLANA Veruska Tattini  
 UNO SCUGNIZZO Carlo Gianti  
 IL TAMBURINO Giuseppe Paciolla  
 O' PAZZARIELLO Sonia Zecchi  
 MARIA DEL CARMINE Luisa Cattaneo  
 L'ANGELO Patrizia Lelli  
 IL DIAVOLO Barbara Moscardi  
 PRIMO PULCINELLA Marta Caneva  
 SECONDO PULCINELLA Graziano Casciari  
 UN MARITO GELOSO Martina Forlai  
 DONNA ROSALIA Francesca Tantini  
 CAPITAN SPAVENTO Chiara Pescucci  
 SCARAMOUCHE Tommaso Cutrera  
 FELICE SCIOSCIAMMOCCA Valentina Roselli



Prodotto dalla Italia Tommaso Aniello de Amalfi

Scenografie: STEFANO TASSELLI

Luci: GIANNI GIANNINI

Musiche originali dello spettacolo, composte ed eseguite dal Maestro: FABIO FABBRI

Ideazione e Regia: ALFREDO PUCCIANTI

VENERDÌ 29 - SABATO 30 MARZO - ore 21,15  
presso la PALESTRA DELLA SCUOLA ELEMENTARE  
"LUIGI CASINI"  
PIAN DEL MUGNONE



## MASANIELLO

Capitano Generale del fidelissimo popolo napoletano

Dramma storico fantastico tragicomico.  
Scuola elementare, Pian di Mugnone, 1985.

Vincitore Maschera d'Argento IV<sup>a</sup> Rassegna Nazionale Teatro della Scuola di Serra San Quirico, 1986.

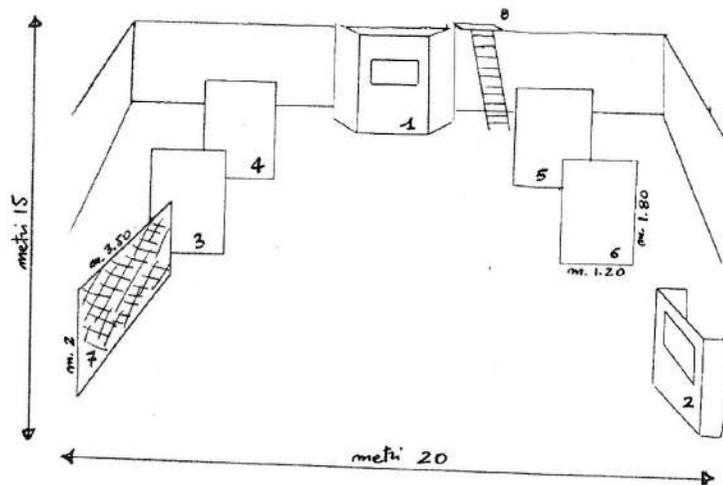
"Scaturente da una pregevolissima iniziativa comunale di interscambio e feconda collaborazione con la scuola, questo lavoro è una rappresentazione storica, in chiave fantastica e simbolica, della rivolta di Napoli del luglio 1647 che ebbe come capo Tommaso Aniello. Lo spettacolo è una somma di varie tecniche teatrali, sostenuto vivacemente da quaranta personaggi vestiti di bianco alla Pulcinella. Spettacolare la ritmicità dei movimenti, in un rullare cadenzato di tamburi da banditore, splendide le danze collettive, sorrette da musica significativa.

Interessanti alcune scene di "teatro nel teatro", mentre l'alternanza di tecniche usate rende omaggio, tra l'altro, al teatro del '600 e alla Commedia dell'Arte. Spettacolo corale dove l'amore per il teatro e per la vita è sintetizzato nel corpo ricomposto del Masaniello ucciso a tradimento e portato a spalla dal popolo per le strade/scena della città/teatro in un finale tragico e festoso insieme."

Rassegna Stampa della Manifestazione, maggio 1986.

Personaggi:

Tommaso Aniello  
 Il Viceré  
 Peppe Palumbo  
 Il Prete  
 Un chierichetto  
 Don Giulio politicante  
 Corradino di Svevia  
 Il Boia  
 Il Tamburino  
 O'Pazzariello  
 Maria del Carmine  
 L'Angelo  
 Il Diavolo  
 Un marito geloso  
 Donna Rosalia  
 La Pasionaria  
 Capitan Spavento  
 Scaramouche  
 Felice Sciosciamocca  
 Il cavallo  
 Pulcinella  
 Donna Filumena  
 scugnizzi, sicari, popolane, rivoltosi ecc.



### SCENA DEL MASANIELLO:

1-2 CASTELLI BURATTINI.

3-4-5-6 PANELLI NERI /QUINTE

7 SCENOGRAFIA GOLFO DI NAPOLI /TIPO COMEDIA DELL'ARTE

8 LUOGO RIALZATO

Allestimento scenico del Masaniello, disegno di Alfredo

Due Pulcinella con la chitarra prendono posto in scena: uno siede su uno sgabello alla sinistra del pubblico sul proscenio, l'altro alla destra, in fondo alla scena, su una scala, entrambi illuminati da luce rossa soffusa.

Musica: "Canzone di Pulcinella" di Fabio Fabbri

Al rullo di tamburi, (mentre la musica incalza) i ragazzi/popolo entrano in riga per quattro, sfilando davanti al pubblico e, successivamente, si schierano di fronte. Forte rullata: inchino e saluto; forte rullata: posizione eretta; forte rullata: buio, escono tutti correndo. Rimane la Pasionaria sul proscenio.

Scena interno chiesa: Masaniello sta pregando davanti all'altare. Maria del Carmine col Bambino è immobile sulla scala.

PASIONARIA - Amice miei, popolo mio, gente: vuie ve credite ca io sò pazzo e forse avite raggione vuie: ió sò pazze overamente. Ma nunn'è colpa da mia, so state lloro che m'hanno fatto 'asci afforza 'nfantasia! Io ve vulevo solamente bbene e forse sarà ch'esta 'a pazzaria ca tengo 'ncape. Vuie, primme, eravate munnezza e mo' site libbere. Io vaggio 'fatto libbere. Ma quanto po' durà sta libbertà? Nu jorno? Duie juorne? E già pecchè po' ve vene 'o suonno e ve ne jate tutte quante 'a cuccà. E facite bbuone:

nun se po' campà tutta'anavita cuna scuppetta'mmano. Facite comm'a Masaniello: ascite pazz'e, redite e vuttateve 'nterra, ca site pat'e figlie. Ma si ve vultate tenere 'a libbertà, nun v'addurmite! Nun pusate ll'arme! 'O vedite? A me manno avvelenate e mò me vonno pure accidere. E ci hanno raggione lloro quanno diceno ca nu pisciavinilo nun po' addeventà generalissimo d'a pupolazione a nu mumento a n'ato. Ma io nun vulevo fa niente 'e male e manco niente voglio. Chi me vo bbene overamente dicesse sulo na preghiera pe me: nu requiam aterna e basta pè quanno moro. P'o riesto vo ttorno 'a di: nun voglio niente. Annudo so nato e annudo voglio muri. Guardate!! (si inginocchia)

Musica: "Dies Irae" dalla "Messa da Requiem" di Cherubini

Dai lati, in obliquo, entrano tre sicari per parte, armati di fucile; Masaniello avverte la loro pericolosa presenza e si volta lentamente portando le mani a difesa della persona. Sparano (forti rullate di tamburo) e lo uccidono. Buio.

Musica: "Malavita" di Fabio Fabbri

La scena/piazza si riempie di situazioni: giocatori di morra, carte e dadi, donne alle finestre, gruppi e coppie che si azzuffano armati di coltelli. Al termine della musica luce in dissolvenza e tutti escono.

Rimangono in scena Maria del Carmine col Bambino, Corradino di Svevia al centro in atto di preghiera, il Boia sulla sinistra vicino al ceppo pronto a compiere l'esecuzione. Entra da destra il Pazzariello con il bastone, il Tamburino e uno scugnizzo con un cembalo e attraversano la scena a ritmo.

PAZZARIELLO - Anno di Grazia 1268 !! (rullata) La tragedia inizia con il tradimento (rullata). Due guardie entrano da destra, afferrano Corradino, lo trascinano verso il boia e gli depongono la testa sul ceppo. (rullata) Esecuzione di Corradino (buio/luce sulla mannaia che cala).

PAZZARIELLO - Anno di Grazia 1647!!! (rullata) La tragedia continua con il tradimento!! A suon di tamburo il Pazzariello e il suo seguito escono attraversando tutta la scena mentre gli attori/popolo entrano sulla scena/piazza e si siedono per terra, al centro, per assistere ad uno spettacolo di burattini. Il castelletto è alla destra del pubblico.

Burattini:

CAPITAN SPAVENTO - Donna Rosalia, io vi amo, concedetemi il vostro cuore!

DONNA ROSALIA - Ma cosa dite mai, mi fate arrossire, e poi io sono una donna sposata!

CAPITAN SPAVENTO - Lo so, ma vostro marito non vi merita, io invece ho ucciso uomini e sconfitto eserciti per arrivare al vostro cuore, permettete che mi presenti: Capitan Spavento da Rodomonte, per servirvi!

Mentre il Capitano si inchina, arriva alle sue spalle Pulcinella che con un pedatone lo fa ruzzolare e poi si nasconde. Il Capitano si rialza impreca e, sguainata la spada, lo rincorre fuori scena. Pulcinella esce dal nascondiglio e a sua volta fa la corte a Donna Rosalia, dicendo scempiaggini.

Gli attori/popolo applaudono, ridono o dissentono, a seconda delle fasi dello spettacolo.

DONNA ROSALIA - Prima il Capitano, adesso voi, ma non sapete che mio marito è gelosissimo?! Attento a voi!

PULCINELLA - Io vi amo e non ho paura di nessuno!

Nel frattempo il marito, che ha assistito alla scena, prende un bastone e arriva alle spalle di Pulcinella.

DONNA ROSALIA - State attento, sta arrivando mio marito!

Il marito prende a bastonare Pulcinella che fugge malconco. Rientra il Capitano che, vedendo il marito col bastone, lo crede l'autore del pedatone e lo infilza con la spada, uccidendolo. Donna Rosalia, scesa dal balcone, va a piangere sul corpo del marito. Il Capitano si inchina di fronte agli attori/popolo compiacendosi della sua bravata mentre Pulcinella, entrato di soppiatto, rapisce la vedova non troppo inconsolabile. Il Capitano si volta per rivolgersi alla donna amata ma, non vedendola, esce invocando il suo nome.

Un gruppo di commedianti, dalla parte opposta della scena/piazza, inizia lo stesso spettacolo: la scena ed i personaggi sono gli stessi del teatro dei burattini, identica anche la storia. Sullo sfondo un dipinto del golfo e della città di Napoli. Un piccolo separè fa da balcone a Donna Rosalia.

CAPTAN SPAVENTO - Signore e Signori, lo spettacolo inizia! (ecc.)

Musica: "Dies Irae" dalla "Messa da Requiem" di Cherubini

Alla fine della rappresentazione la scena/piazza diviene scena/interno chiesa e gli attori da popolo/pubblico divengono fedeli in preghiera, inginocchiati ai due lati dell'altare. La Madonna col Bambino è sulla scala. Da destra entrano il Prete e il chierichetto e si dirigono verso l'altare. Mentre il Prete benedice i fedeli, entra, sempre da destra, il Viceré, con un lungo mantello a strascico, ed il suo seguito, si inginocchia davanti al Prete, prende la benedizione, poi si alza e comincia ad aggirarsi con fare sprezzante fra i fedeli. (Il Viceré e gli altri personaggi dovrebbero cercare di napoletanizzare i dialoghi).

VICERÉ - La Madonna spetta a me! Tutta a me! Niente a te! Se non volete andare all'Inferno dovete pagare la tassa al Padreterno!

Musica: "Tarantella del fuinte" di Fabio Fabbri

Quando il Viceré pronuncia queste parole, la Madonna stringe a sé il Bambino, come per proteggerlo da tanta avidità. Il Viceré esce col suo seguito, il chierichetto si appresta a riscuotere l'obolo, ma i fedeli inscenano una danza protesta ed escono. Il chierichetto rimane solo, allibito.

La scena è vuota, dal separè e dai due castelletti si affacciano tre donne, come fossero alle finestre in un crocicchio di vicoli che formano una piazzetta. La donna a destra sta canticchiando, mentre si pettina, poi chiama il figlio dalla finestra.

DONNA 1 - Tommasino! Tommasino! (poi rivolgendosi verso l'altra finestra) Signora, signora!!! Ha visto mio figlio?!

DONNA 2 - No, anch'io sto aspettando il mio, questi ragazzi ci fanno disperare! Don Peppe Palumbo sta attraversando la strada.

DONNA 1 - Don Peppino! Avete visto mio figlio?!

DON PEPPINO - Chi?... Tommasino?... Sì, mi è sembrato di vederlo... anzi sono quasi sicuro... a Piazza del Mercato... vicino al porto, se le davano di santa ragione!

DONNA 1 - Ma cosa mi dite mai ... questo figlio mi uccide...

DON PEPPINO - Sì!... e c'erano pure Carmelo e Gennarino... e il sangue scorreva... e uno si è rotto la capa e...

Le altre due donne, a sentir nominare i propri figli, si disperano; la piazzetta si riempie di gente che vuol sapere, commenta, si dispera, ecc. Al rullar di tamburi fuori scena, lentamente la gente si disperde nei vicoli e rimangono Masaniello, di fronte al pubblico, e, dietro di lui, Don Giulio, che si sta fregando le mani con fare ambiguo.

DON GIULIO - (fra sé e sé) Intrallazzo... intrallazzo (rivolgendosi a Masaniello) Guaglione, siete stato bravo oggi a Piazza del Mercato...

MASANIELLO - Chi... io?... Non so neppure di cosa state parlando...

DON GIULIO - Lo sapete bene di cosa sto parlando. Voi dovete essere il capopopolo!!!

MASANIELLO - Ma... ma voi siete pazzo! Io non mi interesso di certe cose. Io sono un pescatore... e per l'istante me ne vado a pescare!

Masaniello raccoglie una canna, si avvia ad uscire ma Don Giulio lo ferma.

DON GIULIO - Tommasino, ricordatevi... voi siete l'uomo giusto nel posto giusto al momento giusto!!! Date retta a me che sono un intellettuale e di queste cose me ne intendo!

Masaniello non sembra dare ascolto a queste parole e lentamente esce. Don Giulio, rimasto solo, parla nuovamente fra sé.

DON GIULIO - Questo è il momento dell'intrallazzo!!!

Musica: "Sol Solet" del gruppo teatrale Els Comediants

Due attori tirano un telo/lenzuolo fissato a due bastoni, che fa da sipario sul proscenio. Dietro si prepara la scena. Si ripone il telo.

La scena/piazza è diventata scena/porto: sulla sinistra una fila di pescatori con le canne (manici di scopa), voltati verso l'esterno. Ai loro piedi barchette bianche di carta. Arrivano lentamente altri pescatori che si dispongono su due file orizzontali e mimano, a tempo di musica, il tiro di una fune/rete. Sulla scala siede Masaniello con la sua canna da pesca. Da destra entra, a ritmo di tamburo e cembalo, il Viceré col suo seguito che va ad aggirarsi nel mezzo della scena/porto con fare sprezzante. La scena è cosparsa di pesci fatti con cartoncini colorati.

VICERÉ - Questo pesce spetta a me!!! Tutto a me, niente a te!!! (rivolto al pubblico e agli attori/pescatori; il suo seguito gli fa eco rivolgendosi al pubblico)

MASANIELLO - Ueh! (scende dalla scala) Questo pesce spetta a me, tutto a me, niente a te!!! I pescatori gli fanno eco con rabbia, rivolgendosi al Viceré.

VICERÉ - Ah... mi volete fare pure fesso... si stu pisce vo magnà chista tassa ha da pagà! (il seguito gli fa eco, rivolgendosi al pubblico)

Il Viceré fa cenno a un suo servo di prendergli un pesce da terra.

VICERÉ - Questo me lo mangio per cena!

Musica: Tarantella napoletana

Il Viceré esce con il suo seguito a ritmo di tamburo, mentre i pescatori si dispongono sulla scena e ballano una tarantella. Durante il ballo i pescatori raccolgono i pesci e li gettano in aria. Buio.

Musica: "Tarantella del '600" della Nuova Compagnia di Canto Popolare

Notte fonda; a tempo di tarantella Masaniello entra, si dirige furtivamente verso la casa dove viene pagato il dazio (castelletto sullo sfondo) e appicca il fuoco (accende i razzi che sono all'interno): è il segnale della rivolta. Masaniello continua la sua danza nella scena/piazza e dai vicoli entrano a gruppi gli attori/popolo, che lo seguono a passo di danza. Al segnale convenuto (colpi di tamburo) tutti gli attori a gruppi escono.

Musica: "Ballata di Masaniello" di Fabio Fabbri

Masaniello entra correndo e sventolando la bandiera dell'insurrezione. Lo affiancano il

tamburino e due popolani con un cannone. Al suono del tamburo tutti gli attori/popolo si precipitano in scena e simulano la battaglia/assalto al Castello (il castelletto di destra) con spostamenti repentini a tempo di musica e suon di tamburo, impugnando armi, bandiere, cembali e bastoni. Alla fine della musica restano immobili, formando un quadro/scena davanti al quale viene tirato il telo. Buio.

Illuminato dal seguipersona, appare il Viceré che, a cavalcioni di un baule, simula la fuga in barca, sventolando un drappo bianco e impreca contro gli insorti.

Musica: "Sol Solet" del gruppo teatrale Els Comediants

Di nuovo il telo/sipario. Il fondo della scena rappresenta il Castello del Viceré. Davanti alcuni insorti (circa 15) sono seduti per terra, rivolti verso il pubblico, con un giornale aperto a coprire il volto. In piedi, Masaniello ed altri due insorti, si aggirano ostentando insoddisfazione.

MASANIELLO - Fogli, fogli!... solo fogli scritti, cartaccia, bolli, libri mastri. Questo è il potere!!!

INSORTO UNO - Non sappiamo né leggere né scrivere... che facciamo ora?!

INSORTO DUE - Il popolo è ignorante... non è colpa sua... E' duro conquistare il potere, ma ancora più difficile è mantenerlo!

Sul lato sinistro della scena, sul proscenio, si svolge in parallelo un altro dialogo: il Viceré sta facendo il bagno in una vasca e alle sue spalle, in piedi, Don Giulio.

VICERÉ - Io quello lo ammazzo, gli faccio mozzare la testa! Come si è permesso di fare questo alla mia divina persona...

DON GIULIO - Calma... calma... è un pescatore, ma ora non sa che pesci pigliare, sarà facile circurlo. E' il momento giusto per l'intrallazzo, per far sembrare che sia cambiato tutto... mentre in realtà non è cambiato nulla!!!

VICERÉ - Ma che intrallazzo e intrallazzo. Io lo uccido... e poi, voi da che parte state!... Prima spingete lui a... e ora...

DON GIULIO - Ascoltatemi. Colpiamolo nella sua vanità. Il popolo è ignorante e vanitoso,



Masaniello, Basilica di S. Alessandro, 1995

dobbiamo blandirlo, poi si scaverà la fossa con le proprie mani... Facciamolo Generale!

VICERÉ - Come?!... Ma voi siete pazzo!

DON GIULIO - Sì, Capitano Generale del fidelissimo popolo napoletano!!! E mandiamogli dei doni, un bel vestito e un cavallo da condottiero magari... L'ignoranza si combatte con l'astuzia...

VICERÉ - Sarà come dite voi... Io gli taglierei la capa... Ma ditemi un po'... voi... voi... mi sembrate quasi... peggio di me!

Musica: "Sol Solet" del gruppo teatrale Els Comediants

Masaniello, preso dallo sconforto di fronte all'impotenza, manda via i due insorti, poi, danzando, urla.

MASANIELLO - Via! Via! Andatevene fuori di qui! Lasciatemi solo!... devo pensare al da farsi! Fuori!!! (strappa di mano i giornali agli insorti seduti che, uno alla volta, escono velocemente).

Rimasto solo si siede su una poltrona sullo sfondo. Come in sogno gli appaiono il Diavolo, l'Angelo e la Madonna col Bambino. Da sinistra, preceduto da una schiera di piccoli diavoletti urlanti che si rotolano per terra, entra il Diavolo agitando il forcone.

DIABOLO - Masaniello, puoi avere gloria ed onori, diventare l'uomo più potente della città. Accetta i doni che ti perverranno. Io ti sarò amico e consigliere... Gloria ed onori Masaniello!!!... Gloria ed onori!!!

I diavoletti fanno eco al loro padrone con le ultime parole della frase.

MASANIELLO - Ma io non so che farmene di gloria ed onori... io... io volevo solo un po' di giustizia!

DIABOLO - Gloria, onori e ricchezze. Masaniello! Cos'altro conta nella vita? Ascoltami, potere e ricchezze... potere e ricchezze!... (eco dei diavoletti)

Da destra, preceduto da una fila di piccoli cherubini con trombette in mano, entra l'Angelo su un triciclo, fa un giro, scende e si pone alla sinistra di Masaniello. Quando i cherubini suonano le loro trombette, i diavoletti rotolano urlando fuori scena.

ANGELO - Masaniello, non cedere alle tentazioni di questo essere orrendo; questo non è il tuo posto, lo puoi ben vedere, il potere non è pane per i tuoi denti, la gloria, gli onori, le ricchezze non sono per te, rinuncia a tutto!

DIABOLO - Stai zitto! Altrimenti ti spenno! E poi ti infilzo col mio forcone!

ANGELO - Non mi fai paura! Ho con me il mio succhiadiavoli (una pompa per biciclette), ti posso aspirare come un lenzuolo vecchio!... Maledetto!

Il Diavolo e l'Angelo iniziano una baruffa, si rincorrono e risolvono la loro tenzone davanti allo sfondo del Vesuvio (come fossero attori che rappresentano in una pubblica piazza). I diavoletti e i cherubini si pongono al centro e diventano attori/pubblico dello spettacolo nello spettacolo. Usciti il Diavolo e l'Angelo, a Masaniello appare la Madonna col Bambino (sulla scala).

MASANIELLO - Madonnina mia, aiutami tu!... Che debbo fare? Sono disperato!

MADONNA - Masaniello, tu sei un bravo guaglione, ma non so cosa dirti... io tengo mio figlio e debbo pensare a lui... Non è facile, credimi... ma fa' ciò che ti detta il tuo cuore e sarà ben fatto!

Musica: "Sol Solet" del gruppo teatrale Els Comediants

La Madonna scompare, Masaniello rimane solo e pensieroso. A tempo di musica, annunciati dal Pazzariello, arrivano i doni: un cavallo (una testa di cartapesta retta da un ragazzo in piedi alla cui vita, piegato, si appoggia un altro; il tutto coperto da un lenzuolo

lo) e un servo con in mano una giacca piena di medaglie.

PAZZARIELLO - (*rullata di tamburo*) Per volontà divina e per ordine di sua graziosa Maestà il Viceré, Tommaso Aniello è nominato Capitano Generale del fidelissimo popolo napoletano. (*rullata*)

Masaniello indossa la giacca, monta sul cavallo, fa un giro, poi scende, si siede e parla, mentre alcuni briganti/sicari armati attraversano la scena.

MASANIELLO - (*a voce alta alzandosi*) Per primo... giustiziare i briganti al servizio della nobiltà!!!

Due briganti vengono portati a forza da alcuni insorti verso il boia per l'esecuzione.

MASANIELLO - Non basta!!!

Altri due briganti come sopra. Buio.

Piazzetta, le donne alle finestre, in scena Don Peppe Palumbo e Don Giulio.

DON GIULIO - Sapete anche voi cosa è successo a Masaniello?

DON PEPPINO - Nessuno mi aggiorna, io non so niente!

DON GIULIO - E' un segreto, ma di voi mi posso fidare, siete un uomo d'onore...

DON PEPPINO - Dite pure... io sono una tomba!

DON GIULIO - Masaniello, sembra che sia impazzito, parla con gli angeli e i diavoli e addirittura con la Madonna!

DON PEPPINO - ... ma cosa mi dite mai?!

DON GIULIO - E poi maltratta i suoi uomini, minaccia cose dell'altro mondo, siamo tutti in pericolo, è diventato sospettoso... Mi raccomando è un segreto, se mi sentono i suoi fedeli sono guai. Il potere gli ha dato alla testa!

DON PEPPINO - State tranquillo. Per quanto mi riguarda... una tomba!... sarò una tomba!

Don Giulio saluta ed esce.

DONNA I - Don Peppi che sono queste novità?!

DON PEPPINO - Masaniello è uscito pazzo!!!

Don Peppino non solo racconta tutto, ma ingigantisce la situazione. Dai vicoli entra, a gruppi, la gente tumultuante.



Masaniello, Basilica di S. Alessandro, 1995

TUTTI - Masaniello è impazzito, si è fatto corrompere, è un pericolo per tutti, si deve provvedere in qualche modo!

A rullo di tamburi la gente esce, nella piazza rimangono due donne e un musicista con la chitarra: una donna canta, l'altra interviene con un accorato sermone.

Musica: "Canzone della Speranza" di Fabio Fabbri/Alfredo Puccianti

Sento chiagne sti' guaglio'  
e chille scugnizze suonno mort'e fame

chistu petto a da suffri  
e chistuocchie mie non voglion chiù dormì

tu si cummè... tu si cummè  
(due volte)

Chista speranza nu ha da crepà  
si Masaniello è ancora accà  
(due volte)

tu si cummè... tu si cummè  
(due volte)

Una donna recita accompagnata dalla chitarra, mentre dai vicoli entrano rivoltosi con armi e bandiere e compongono un coro.

DONNA - Tommasi è divenuto pazzo, e chisto ché vo' dicere, che chillo che abbiamo sentito nu era a verità? Signò, diciteme a verità, anch'io so pazza? So pazza si chistu core sente a libbertà e a giustezza come na' madre sente un figlio chiagne!? Chisti guaglioni hanno da cresce' forti e no drent'a monnezza!

La donna canta e i rivoltosi l'accompagnano in coro nel ritornello.

Vurria sapè felicità  
vurria sapè che vò significà

nu poch'e bene a chist'umanità  
solamente un dono pe putè campà

Tu si cummè... tu si cummè  
(due volte)

Chista speranza nu ha da muri  
si Masaniello è ancora qui!  
(due volte in coro)

I rivoltosi escono. Viene tirato il telo.

Scena/interno chiesa: Masaniello all'altare sta pregando, in alto la Madonna col Bambino, la Pasionaria in primo piano sul proscenio, i sicari nascosti dietro le quinte. Si ripete la scena dell'uccisione di Masaniello, che rimarrà a terra fino all'ultima scena. Buio.

*Dal lato sinistro, illuminato dal seguipersona, entra Capitan Spavento. Inizia un nuovo spettacolo nella piazza, la gente accorre e gli attori/spettatori prendono posto al centro.*

CAPITAN SPAVENTO - Signore e Signori lo spettacolo continua!

*Da destra entra Scaramouche.*

SCARAMOUCHE - Signore e Signori lo spettacolo finisce!

CAPITAN SPAVENTO - Come osate! Questo è un oltraggio! Meritate di assaggiare la mia lama, vile fellone! Abbiate almeno l'ardire di presentarvi!

SCARAMOUCHE - Per servirvi, il mio nome è Scaramouche! E renderò un favore al nostro beneamato pubblico facendovi scomparire dalla scena, da questa scena, che già da troppo tempo vi ha visto protagonista! Orsù difendetevi che vi farò assaggiare la mia lama!

CAPITAN SPAVENTO - Malnato! Ti faccio a fettine...

*Scambiandosi impropri, i due duellano fra gli attori/spettatori fino a quando Capitan Spavento soccombe e viene ucciso dal più abile e giovane rivale. Dalla parte opposta inizia un nuovo spettacolo: davanti al dipinto Donna Rosalia e Pulcinella sono seduti su una panchina.*

PULCINELLA - Donna Rosalia, vi amo, volete sposarmi?

DONNA ROSALIA - Ma le buone intenzioni non bastano a fare un buon matrimonio... e poi ho appena perso mio marito... Capirete bene il mio dolore...

PULCINELLA - Col mio amore saprò colmare il vuoto lasciato da quell'energumeno che non vi meritava... poi potremo vivere poveri... ma felici...

DONNA ROSALIA - Poveri!?

PULCINELLA - Sì, nella mia capanna sul mare... e io andrò a pesca e non sarà la fame che ci impedirà di amarci!!!

*Entra Sciosciammocca.*

SCIOSCIAMMOCCA - Cosa fate voi qui!?

PULCINELLA - Quello che ci pare!

SCIOSCIAMMOCCA - Madama Rosalia, con il suo umile permesso vorrei chiedere la sua mano!

DONNA ROSALIA - In cambio di cosa!?

SCIOSCIAMMOCCA - Gloria, ricchezze e onori!!!

DONNA ROSALIA - Ma lei chi è!?

SCIOSCIAMMOCCA - Mi presento, il mio nome è Felice Sciosciammocca, suo servo, Signora!!!

DONNA ROSALIA - Felice che!?

SCIOSCIAMMOCCA - Sciosciammocca, per servirvi! Sposandomi, potrebbe avere una casa al mare e una in montagna e...

*Donna Rosalia resta affascinata; Sciosciammocca prende per la collottola Pulcinella e si sostituisce a lui sulla panchina, continuando il corteggiamento. Pulcinella rimane per un attimo allibito poi, scuotendo la testa tristemente, attraversa tutto il proscenio illuminato dal seguipersona, va sul fondo e si siede sulla scala, silenzioso.*

*Entra da destra il Pazzariello oltrepassando gli attori/pubblico.*

PAZZARIELLO - Attenzione. Attenzione, è arrivato il battaglione. (rullate) Per comprare e vendere pesce dovete pagare la gabella a questo capannone!!! (indica la casa del dazio)

Musica: "Tarantella Eroica" di Rustichelli

*Gli attori/pubblico escono mormorando per questa nuova/vecchia imposizione. Nella scena/piazza rimane il corpo senza vita di Masaniello, illuminato dal seguipersona. Una donna con la maschera di Pulcinella entra da destra ed inizia una pantomima sulla morte, attorno al corpo, poi, danzando a tempo di tarantella, entrano dai vicoli tanti Pulcinella (circa 12), sollevano il corpo di Masaniello, fanno un giro della scena, lo depon-*

*gono sulla sedia regale ed avanzano lentamente verso il pubblico, tenendo sollevata la sedia.*

*Dai vicoli entrano gli insorti e i popolani, con aste, bandiere, cembali e armi e formano un corteo dietro al Capitano Generale del fidelissimo popolo napoletano. Il corteo si ferma immobile di fronte al pubblico. Buio.*

*Saluto sulla musica "Ballata di Masaniello"*

#### Bibliografia

Rosario Villari, *La rivolta antispagnola a Napoli - Le origini 1585 - 1647*, Editori Laterza, Bari, 1980.

COMUNE  
di Fiesole

centri attività teatrale

VENTI  
LUCENTI

presentano

# QUE VIVA MEXICO!



con  
Bartalesi Lapo  
Bartalesi Linda  
Bondi Annamaria  
Buono Irene  
Buono Michele  
Bugetti Silvia  
Buracchi Carlotta  
Caggiati Fiamma  
Cianferoni Silvia  
Conigliaro Claudia  
Costantini Barbara  
Dafichi Denise  
Dafichi Emiliano  
D'Alfonso Alice  
Di Clemente Stefania  
Frangioni Camilla  
Gramigni Lara  
Incatasciato Ilaria  
Landi Donato  
Luchetti Giuseppe  
Maddalena Livia  
Marzi Rocco  
Matera Camilla  
Matti Chiara  
Ottanelli Alessio  
Pandolfini Tommaso  
Parisi Giuseppe  
Puccianti Ethan  
Rashid Omar  
Salvucci Marco  
Seniga Niccolò  
Sorbi Laura  
Tacchini Claudio  
Trombi Giacomo  
Tatangelo Chiara  
Valginighi Alessio  
Vannoni Eleonora  
Zanieri Fabrizio

e con  
Attori Natalia  
Bigazzi Cristina  
Bigazzi Federica  
Camera Alessandra  
Ceccarelli Giuseppina  
Ceccarelli Matteo  
Cramini Veronica  
Fibbi Elisa  
Focchi Erika  
Fusi Francesco  
Innocenti Giulia  
Liverani Caterina  
Maleci Marta  
Masi Monia  
Massini Fabio  
Merlino Teresa  
Mondicini Barbara  
Muntoni Tatiana  
Patriarchi Lisa  
Rossi Valentina  
Vitali Francesca  
Blagini Beatrice  
Bucciarelli Ilaria  
Cardia Simona  
Cattaneo Luisa  
Lapi Jacopo  
Matera Francesco  
Mozzi Mariano  
Pandolfini Neri  
Pescucci Chiara  
Resitutti Sabrina  
Ricchiardino Giulia  
Sartini Erica  
Vignali Laura

orchestra:  
Capellaro Alessandro  
Galanti Daniele  
Miniati Fiorenza  
Pieri Raffaele  
Zanobini Stefano

musiche originali:  
Fabio Fabbri

ideazione e regia:  
Alfredo Puccianti

con la collaborazione  
di Emanuela Lalli

Palestra Centro Sportivo Anchetta via Aretina

Giovedì 15 - Venerdì 16 - Sabato 17

Domenica 18 Settembre 1994

ORE 21.00

Manifestazione Pro UILDM (distrofia muscolare)

TIPOGRAFIA DUE PI - FIESOLE - TEL. 50911

## QUE VIVA MEXICO!

Que viva Villa y Zapata!

Dramma storico.

Centri Attività Teatrale, Pian di Mugnone, 1987.

Premio speciale della giuria VA Rassegna Nazionale Teatro della Scuola di Serra San Quirico, 1987.

"La Rivoluzione Messicana come un immergersi del Messico nelle proprie origini con le contraddizioni e le sovrapposizioni violente di culture e religioni diverse... Grande affresco storico dalla conquista del Messico (Cortés - Montezuma) all'assassinio di Francisco Villa attraverso flashback di riferimento storico-aneddotico intersecantesi con elementi culturali e folkloristici della popolazione india e ammiccamenti alle classiche interpretazioni filmiche americane.

Omaggio ad uno degli uomini di spettacolo che più di ogni altro ha amato la terra messicana: Sam Peckinpah."

Scheda di adesione alla Manifestazione, scritta da Alfredo, 1987.

Personaggi:

Pancho Villa  
Fierro  
Emiliano Zapata  
Porfirio Diaz, Presidente  
Generale Huerta e consorte  
Capitano Rodriguez  
Montezuma  
Judith Parker, giornalista  
Presidente Madero  
Gringo, aviatore  
Amleto  
Ofelia  
Un Americano  
Generale Tedesco  
e ancora: segretari, secondi, bracci destri e sinistri  
inoltre: indios, peones, bandidos, soldati, musicisti, ecc.

Scena 1

Musica: "Inicio Soleado" di Fabio Fabbri

*Nel centro, illuminato dal seguipersona, un teschio a terra.*

diapositiva:

VENNE PIU' TARDI SCRITTO CHE LA RIVOLUZIONE MESSICANA  
ERA STATA PROGETTATA DAGLI IDEOLOGI E REALIZZATA DAI BANDITI  
MA CHE DOPO UN CERTO TEMPO  
NON SI DISTINGUEVANO PIU' GLI UNI DAGLI ALTRI

*Su un piccolo palco, al centro, un'orchestrina, composta da tre chitarre, una tromba e un violino, suona la canzone "Marieta". Tutti gli attori entrano festosi, ballano a coppie e cantano.*

Marieta

Estrillo:

Marieta, no seas coqueta,  
Porque los hombres son mui malos.  
Prometen muchos regalos  
Y lo que dan son puros palos.

Adios mama Carlota,  
Adios mi tierno amor,  
Se fueron los gendarmes,  
Se fue mi inspiración.

Hay, Marieta de mi vida,  
Marietita de mi amor,  
Te quiero con todo el alma,  
Con todo mi corazón

176

*Da destra entra Fierro, si ferma, autorevole, spalle al pubblico, di fronte al teschio. L'orchestrina si ammutolisce. Tutti cessano di ballare.*

diapositiva:

DURANGO - 3 MARZO 1914

*Da sinistra entra un peone, a passo lento.*

PEONE - Signore, per favore, me dice la ora, me dice la ora!

FIERRO - Tu!... come osi rivolgermi la parola prima che io l'abbia rivolta a te?

*Fierro estrae la pistola e lo uccide. Tutti escono impauriti, Fierro fa cenno all'orchestrina di suonare, raccoglie il teschio ed esce. Buio.*

## Scena 2

Musica: "Assalto finale al forte" di D. Tiomkin, dal film *La battaglia di Alamo*

diapositiva:

TENOCHTITLAN - 1520

*Semibujo; le luci, puntate sui pannelli, creano le ombre. Dietro i pannelli sfilta ad ombre un corteo sacrificale, preceduto da Montezuma, che poi entra, deposita un uomo sull'altare (palco centrale) ed esce. Montezuma con un coltello strappa il cuore all'uomo. Sulla destra gli indios, armati di bastoni, si preparano ad entrare. Montezuma sale sull'altare, domina il cadavere (gambe divaricate, braccia al cielo), alza il coltello e il cuore strappato (il seguipersona rosso lo illumina). Il corteo rientra e porta via il corpo. Montezuma rimane immobile. Gli invasori spagnoli entrano schierati da sinistra, fino a metà scena, escono dal pannello centrale e si vedono ad ombre. Gli indios corrono attraverso il campo con le armi in pugno. Una parte di essi rimane in scena, gli altri escono e si vedono come*

*gli spagnoli ad ombre. Gli spagnoli rientrano da destra e, in una veloce battaglia, uccidono gli indios; due soldati levano lo scalpo a due indios morti e lo mostrano fieri. Contemporaneamente Cortès sale sull'altare e uccide Montezuma, ancora immobile e illuminato di rosso. Quindi gli toglie lo scalpo e si colloca sull'altare nella stessa posizione, con lo scalpo al posto del cuore. Buio.*

## Scena 3

Musica: "Assalto finale al forte" di D. Tiomkin, dal film *La battaglia di Alamo*

*Entra da destra un corteo composto da un frate con una croce, un prigioniero azteco con le mani legate dietro la schiena e un conquistatore con la spada alzata. I tre si posizionano sull'altare, il seguipersona li illumina con un effetto particolare che rende l'intera scena come avvolta dalle fiamme. Dietro di loro entra il corteo funebre di Montezuma, composto da guerrieri con la testa china e spagnoli con le armi in pugno; due frati, uno in testa ed uno in fondo, portano ciascuno un candeliere; al centro il corpo di Montezuma sulla bara. Il corteo funebre attraversa la scena ed esce sulla sinistra. Buio.*

*Da sinistra, contemporaneamente all'uscita del corteo, entra una donna indio illuminata dal seguipersona che, inginocchiata, recita una preghiera.*

Santa Virgen de Guadalupe

Dios te salve, Reina y madre de misericordia vida y esperanza nuestra, Dios te salve a ti clamamos los desterrados hijos de Eva, a ti suplicamos jimientos y llorantes en esta valle de lágrimas, cha pués, Senora Abogada Nuestra, vuelve a nos otros esos tus ojos misericordiosos después de este destierro nuestranos a Jesús, fruto benedito de tu vientre, para que seamos siempre dignos o clemente, o pia, o dulce Virgen María.

*Buio.*

## Scena 4

Musica: il tempo è dato da un tamburo a lato scena, gli attori, con le mani e con dei piccoli bastoni, ripetono il ritmo

*Nel centro il seguipersona illumina un attore con un copricapo a forma di testa di gallo che, accovacciato, tiene nelle mani ciuffi di piume colorate. A destra, in semibuio, i ragazzi/pubblico battono rittimicamente le mani, alternandole a listelli di legno; a sinistra, nel buio, un altro "gallo" illuminato di rosso. Quest'ultimo saltella, con le ginocchia piegate, al ritmo del tamburo e dei listelli di legno. I due "galli" si fronteggiano, si scontrano, lottano; il ritmo si fa sempre più serrato e la danza/lotta si fa più intensa. Il "gallo" illuminato di rosso prende il sopravvento e uccide l'altro. Poi gli saltella intorno, sempre a ritmo di musica, infine gli si ferma vicino. Da destra entra una donna indio che urla sconvolta.*

DONNA INDIO - Noooo!!!... Noooo!!!... Hanno ammazzato Francisco Villa!... Hanno ammazzato Francisco Villa! (si copre il volto con le mani e si ripiega su se stessa)  
*Buio.*

177



Que viva Mexico!, Serra San Quirico, 1987

178

Musica: "Corrido Villista" suonato dall'Orchestra

diapositiva:

PARRAL - 20 LUGLIO 1923

Al centro una donna, col capo coperto da uno scialle nero, recita il Corrido sopra la musica, mentre dei peones sussurrano dolcemente, accompagnandola.

Senores tengan presente y pongan mucho cuidado  
que en el dia veinte de julio Villa ha sido asesinado  
Villa pasò en su automovil que èl mismo iba manejando  
sin saber que los traditores ya lo staban esperando.  
Vuela, vuela palomita, anda a ver lo que ha pasado  
hombres como Pancho Villa no nacen todos los dias!

Mentre la donna recita, da sinistra, a tempo di musica, entra un corteo nuziale di "calaveras" (scheletri) che sfila sul proscenio e si ferma sulla destra. Quando la donna termina il Corrido entrano, da sinistra, un chitarrista e una donna che canta.

Noche Triste

Sola me estoy en my cama  
Sola con Nuestra Senora  
Sola y un sueno un sueno yo vivo  
Que muy triste por me  
Yo que my amor es bandido  
In un tiempo que la gente duerme  
En la noche encantada

Sola me estoy en my cama  
Sola con Nuestra Senora

Sola yo te quiero te quiero  
Oh Dios! Quitame este mal d'amor  
Siento como si fuera morir  
In un tiempo que la gente duerme  
Tan claro haze la luna  
In un tiempo que la gente duerme  
Valame Nuestra Senora!

Nell'intervallo fra la prima e la seconda strofa, mentre la musica continua in sottofondo, entra un plotone d'esecuzione, incitato dal Capitano Rodriguez.

C. RODRIGUEZ - Un, dos, un, dos, un, dos, un, dos, un, dos...

Tre peones attendono di essere fucilati. Il comandante si avvicina con fare sprezzante ad uno dei bandidos sussurrando a denti stretti.

C. RODRIGUEZ - Bandidos, puah! (il bandido gli sputa in faccia. Il comandante si stizzisce)  
Puntate! (estrae la sciabola poi, rendendosi conto di essere lui stesso davanti ai fucili, si sposta fuori tiro impaurito, rialza la sciabola al cielo e urla) Mirate! Fuoco!!!

I bandidos cadono a terra morti. Il comandante si avvicina a quello che gli aveva sputato, estrae la rivoltella e, sogghignando, gli spara alla tempia; soddisfatto raduna il plotone d'esecuzione e gli ordina l'uscita.

C. RODRIGUEZ - Un, dos, un, dos, un, dos, un, dos, un, dos...

Riprende la canzone Noche Triste e il seguipersona illumina radente i corpi fucilati. Buio.

179

## Scena 5

Nei telai laterali, ad ombre, due ballerine classiche danzano; dal centro entrano Huerta e la Moglie. Huerta è ubriaco e tiene una bottiglia in mano, parla intervallando un sorso all'altro. La Moglie invece è nervosa e stringe un fucile tra le mani.

Musica: dal balletto "Coppelia"

MOGLIE - Viva Villa! Viva Zapata! Viva Obregon! Viva Carranza! Viva! Viva! Viva!... Mai nessuno che dica Viva Huerta!

HUERTA - De... de... devo cambiare forse nome!? Eh!? Io amo il mio nome! (beve) Hic! no... la... lasciali dire!... Hic!... Eh! Eh! Ma tu devi crederci... crederci! Intellettuali e banditi si sono uniti per portare il paese nel caos... eh! caos... caos... (continuando a bere e a singhiozzare ad ogni sorso) Di... Diaz è vecchio, dovrà mollare e allora potranno succedere molte cose! (si accorge che la bottiglia è vuota, ci mette l'occhio dentro e la guarda incuriosito)

MOGLIE - E tu intanto che fai? (puntandogli il fucile) Bevi!!! Bevi!!! Bevi!!!... Pensavo di stare con un uomo, non con una spugna!

HUERTA - (scansando il fucile) Por... Dios... stupida! Io devo capire da che parte tira... il vento! (si infila un dito in bocca, poi lo estrae e lo alza sopra la testa, come per voler sentire il vento) e, al momento giusto, io saprò... inserirmi!!! (mimando un nuotatore stile rana) e... vedrai di che panni si veste il Generale Huerta! (si ricomponde, poi si gratta la testa con il collo della bottiglia e indietreggia)

MOGLIE - Balle! Balle!... e quell'idiota di Madero con la sua redenzione dei peones... Peones!!! Puah!!! Sono meno che bestie! Sudici e pidocchiosi!

HUERTA - Sta... sta zitta donna! Il popolo... il popolo... (girando su se stesso) il popolo ha sempre più di quanto si merita!... Eh!... se non ci fosse l'esercito... (declamando con le braccia e la bottiglia alzate) a dare unità alla nazione, dove si andrebbe a finire!?

Buio.

## Scena 6

diapositiva:

CITTA' DEL MESSICO - 1910

*Il seguitopersona illumina sulla sinistra un tavolo (che in realtà è una valigia messa per orizzontale). Il segretario del Presidente Diaz bada che tutto sia in ordine, controlla e riordina freneticamente fogli e penne che sono sul tavolo. Da sinistra entra il Presidente Diaz, con occhiali a specchio.*

SEGRETARIO - Buenas dias, mi Presidente!

DIAZ - Cosa c'era oggi? (con noncuranza, toccandosi gli occhiali)

SEGRETARIO - Una delegazione!

DIAZ - Da dove?

SEGRETARIO - Dal Morelos.

DIAZ - Non potrebbero aspettare??? (stringendosi la cintura dell'uniforme)

SEGRETARIO - Ma... mi Presidente, è da tre giorni che aspettano!

DIAZ - Ci sono quelle che hanno aspettato anche otto giorni! Ma... visto che oggi sono in giornata buona... (si avvicina al segretario e, con una pacca sulla spalla, lo fa piegare sulle ginocchia) riceviamoli! (si siede, si toglie gli occhiali e li pulisce. Il segretario, assai dolorante, fa entrare la delegazione con a capo Emiliano Zapata. Diaz si rivolge a Zapata che, capo chino, attende umilmente) Tu!! Fai un passo avanti e... dimmi il tuo nome!

ZAPATA - (facendo un passo avanti) Zapata, mi Presidente, Emiliano Zapata!

Diaz si siede al posto del segretario e scrive il nome.

DIAZ - Ho saputo che la vostra delegazione ha noleggiato un treno speciale... ma... non è un sistema molto costoso?!

Interviene un peone.

PEONE - No, mi Presidente! Un treno costa molto meno che comprare ognuno il biglietto per proprio conto!

DIAZ - Non lo avrei mai pensato! Ma... che cosa desidera il Morelos, Signore?

ZAPATA - Vede, mi Presidente, le nostre terre confinano con quelle di Antonio Escador.

DIAZ - (fingendosi interessato) Sì... Escador...

ZAPATA - Sì, Antonio Escador! (alterato) I suoi uomini sono venuti di notte, in molti, e ce le hanno rubate! Hanno costruito uno steccato proprio attraverso il nostro terreno!

DIAZ - Molto bene, continuate...

ZAPATA - Come... molto bene?... mi Presidente... molto male!!

DIAZ - Sì, insomma, continuate!

ZAPATA - (sempre più scettico) La mattina seguente molte delle nostre bestie lo hanno attraversato, perché non avevano capito che la terra non era più loro!

DIAZ - Ah!... le bestie non avevano capito! (si alza e si rimette gli occhiali disinvoltato)

ZAPATA - No! mi Presidente! Le bestie non hanno intelligenza!!!

DIAZ - (scrive, non si riesce a capire cosa) Continuate... continuate!

ZAPATA - Così gli uomini di Antonio Escador ce le hanno rubate!... e volevano dieci pesos per ognuna, per ridarcele!

DIAZ - Ma... avete portato la questione davanti alle autorità locali?

ZAPATA - Sì, mi Presidente, ma loro ci hanno detto solo di aspettare! E noi non possiamo aspettare, moriamo di fame!

DIAZ - Arrivate al punto! (quasi annoiato)

ZAPATA - Rivogliamo le nostre terre!

180

PEONE - (ponendo una mano sulla spalla di Zapata e avvicinandosi al suo orecchio)

Uccidiamolo (parlando di Diaz) e andiamo via subito!

ZAPATA - (allontanandolo con una spinta) Por Dios! Zitto!!

DIAZ - Ma... avete un avvocato?

ZAPATA - No, mi Presidente, gli avvocati costano troppo!

DIAZ - Bene! Allora ve ne consiglio uno io, è un mio amico, vi potete fidare... ma... andate ora, andate.

TUTTI - Buenas dias, mi Presidente!... Buenas dias, mi Presidente! (escono)

DIAZ - (rivolto al Segretario) Ehi!... ma com'è che si chiamava quello?

SEGRETARIO - Zapata, mi Presidente!

DIAZ - Aaaaah! Perbacco! (gli dà nuovamente una pacca violenta sulla spalla facendolo barcollare) Me ne ero dimenticato! E io me lo segno! (scrive)

Diaz esce prendendo la valigia e facendo cadere tutti i fogli. In scena rimane, illuminato dal seguitopersona, il Segretario visibilmente dolorante. Buio.

## Scena 7

Musica: "Tierra prometida" di Fabio Fabbri

*Zapata e il suo secondo stanno esaminando, aiutati da una cartina, il terreno di loro proprietà per capirne i confini. Intorno a loro i peones del villaggio zappano la terra, lentamente, a tempo di musica; il seguitopersona li illumina al passaggio; successivamente attraversano la scena seminando. Sul baldacchino al centro due soldati con una mitragliatrice, pronti a sparare, aprono il fuoco sui peones appena questi riempiono tutta la scena, uccidendoli. Zapata ed il suo secondo corrono quindi verso il baldacchino, affrontano e uccidono i soldati, e si appropriano della mitragliatrice. Zapata, fiero, la alza al cielo. Buio.*

181

## Scena 8

Musica: "Tierra prometida" di Fabio Fabbri

*Dal centro entrano Pancho Villa e Fierro, regali e seri. Da sinistra entrano il Presidente Madero che sta fumando la pipa e Judith Parker, una fotografa reporter americana.*

MADERO - Caro Pancho, sono venuto qui per farti una proposta... Vorresti combattere per una causa ben più nobile di quella per la quale stai combattendo? (trasognato, si porta un pugno alla fronte) La Rivoluzione?!

Villa prende in mano una manciata di terra, la alza al cielo e lentamente apre le dita e la lascia cadere. Madero resta immobile con il pugno sulla fronte e si addormenta.

VILLA - Questa terra sarà la mia sposa e così la mia... amante!

JUDITH PARKER - Ma sareste dunque voi il grande bandito Pancho Villa? (con voce rotta dall'emozione, portandosi le mani al cuore e riallontanandole in direzione di Villa per più volte, sospirando trasognato) Oooh! Tutte... tutte le prime pagine dei giornali del mio paese, in America, parlano di Voi! Oooh! Oooh! (sospira) Tutti... tutti siamo con Voi!... Oh! Oh! quale onore! Oh! quale onore potervi vedere, quale onore potervi fare una foto! Permettete vero? Oh! Oh! (si allontana di qualche passo e si inginocchia davanti a loro per scattare delle foto riproducendo i suoni della macchina fotografica) Click! click! flasch! flasch! flasch! flasch click!... Oooh! Il braccio destro

(*intravedendo Fierro*). Non sbaglio vero? Siete Voi!... (si avvicina a Fierro, lo sposta verso Villa e li guarda estasiata) Oh! Oh! che foto! Oh! Aaaaah! click! flasch! click! flasch! click! click! Oh! Oh! Oh! Adesso manca solo il nostro... solo il nostro... Presidente!

*Madero si risveglia improvvisamente e ripete l'ultima battuta detta.*

MADERO - ... Per una causa ben più nobile di quella per la quale stai combattendo!

*La fotografa lo circonda con un braccio.*

JUDITH PARKER - No, Presidente! Questo lo aveva già detto! (*Madero, sempre con il pugno sulla fronte ed il viso rivolto al cielo, si lascia condurre accanto a Villa e Fierro e posa con loro*) Oh! Oh! sarà una foto... sarà una foto storica! Aaaaah! Aaaaah! Presidente... (*guardando Madero*) più in alto la nobile causa! (*Madero ancora più trasognato*) Ecco, ecco... così... stringetevi... (*si accuccia davanti a loro, di spalle al pubblico*) svisch! svisch! click! flasch! flasch! Oh! (*si alza*) Così domani anche la prima pagina del mio giornale parlerà di Voi!!!

VILLA - (*avvicinandosi a Judith Parker*) Donna!... qual'è il tuo nome?!

JUDITH PARKER - Oh! Oh!... il mio?... il mio nome è... Judith Parker!

VILLA - Brava! Mi sei piaciuta e voglio... sposarti! Fierro, un prete!!!

*Judith Parker, incapace di rispondere, cade svenuta.*

FIERRO - Ma... è la dodicesima!

VILLA - Loro vogliono solo essere felici... ed io le accontento!

*Buio.*

182

## Scena 9

*Un rumore di aereo fuori campo incuriosisce i peones che si precipitano in scena e guardano nel cielo cercandone la scia. Entra un biplano a dimensioni naturali (costruito con listelli di compensato e teli bianchi; l'elica gira tramite un piccolo motorino a batteria). Il pilota, un piccolo gringo, scende dall'aereo e, con una chiave inglese, cerca di riparare il guasto che lo ha fatto atterrare. I peones seguono la scena incuriositi. Entrano da destra Villa e Fierro.*

VILLA - Ehi!... Ehi tu, gringo!

GRINGO - Dici a me?!

VILLA - Ehi companeros (*rivolgendosi ai peones*) quanti gringhi ci sono qui? (*tutti ridono*)

Penso che questo apparecchio potrà esserci utile...

GRINGO - Come utile?... E' mio!

VILLA - Tu puoi volare sopra i colorados e scaricare bombe... mentre noi attacchiamo con la cavalleria!

GRINGO - Ehi... un momento Capo. L'apparecchio costa! Non è adatto per fare la guerra.

Questo trasporta oggetti, persone...

VILLA - E chi l'ha detto? Noi lo useremo per fare la guerra!

GRINGO - Ma... se mi colpiscono, posso morire...

VILLA - Ti pagheremo!... vero companeros? (*tutti ridono*) Venti pesos ogni nemico ucciso...

GRINGO - Venti pesos... ma è una miseria!

VILLA - Gringo, questa è una guerra miserabile e la tua paga sarà miserabile! Quando faremo una guerra ricca ti pagheremo profumatamente!

GRINGO - Fermo Capo!... aspetta un attimo...

VILLA - Ho già deciso! Vedi questa? (*mostra la dinamite*) Tu accendi la miccia, voli a bassa quota e la lasci cadere sui colorados!

GRINGO - Ma, Capo, i fiammiferi si spegneranno mentre volo!

VILLA - E tu fumati un sigaro!

GRINGO - Ma... veramente... io...

VILLA - Ascoltami gringo, prendi la dinamite e sali sull'aereo!

GRINGO - Ma Capo, chi ti dice che io, una volta salito sull'aereo, non fugga?!

VILLA - Fierro!... Fierro viene con te e se qualcosa non va come dico io... lui ti uccide!

GRINGO - Ma se mi uccide precipitiamo tutti e due...

VILLA - Mah!... non ha importanza!... Intanto Fierro ti uccide...

FIERRO - (*si avvicina all'aereo e ne constatata la solidità*) No!!!

VILLA - Come no?!

FIERRO - No!

VILLA - Perché no?!

FIERRO - Perché... perché credo che lui non sappia guidare bene l'aereo... ecco!

VILLA - Ma è facilissimo. Anche un bambino saprebbe guidarlo!

FIERRO - Allora guidalo tu!

VILLA - Benissimo! (*tutti lo guardano attoniti e curiosi*)

GRINGO - Ma... un momento Capo... bisogna aver fatto un corso speciale...

VILLA - Allora insegnami... subito!

GRINGO - Ma... veramente... (*Villa gli punta il fucile*) e va bene! (*Villa sale sull'aereo; il gringo, dopo aver dato istruzioni, avvia il motore facendo girare l'elica e tutti si fanno da parte. L'aereo si muove di qualche metro, poi si ferma e il gringo scuote la testa rassegnato*) Viva Villa!

TUTTI - Viva Villa! Viva Villa!

*Buio.*

183

## Scena 10

Musica: "Adelita"

*Da destra entra un plotone di soldati. In mezzo a loro, legato, avanza Zapata. Il Capo della polizia Capitano Rodriguez lo guarda con disprezzo.*

C. RODRIGUEZ - Straccione! (*Zapata gli si avvicina e gli sputa in faccia ma lui, impaurito, non reagisce e si pulisce con la manica della giacca*) Hai voluto fare l'eroe popolare eh!? Ah! Ah! Ah! Ma adesso a te, 40 anni di galera, non te li leva nessuno! Per il tuo popolo, eh!? puah! Straccioni! e adesso... (*sogghignando e sfregandosi le mani*) adesso ce ne fosse uno... uno solo qui, in questa piazza, pronto a difenderti!... Invece? Niente!!!

*Entrano da sinistra i musicisti ed intonano una canzone che richiama peones e bandidos. Cantano tutti insieme l'Adelita guardando immobili il Capo della polizia. Via via che la scena si riempie, quest'ultimo comincia a guardarsi in giro impaurito (si morde le mani, si mangia il fazzoletto, suda freddo, si gratta la testa pensoso).*

Adelita

En lo alto de una abrupta serrania  
Acampado se encontraba un regimiento  
Y una moza qu valiente lo seguia  
Locamente enamorada del sargento.  
Popular entre la tropa era Adelita  
La mujer que el sargente idolatraba  
Y a pesar de ser valiente era bonita  
Y hasta el mismo coronel la respetaba.

Y se oía que decía  
Aquel que tanto la quería.

Estribillo:

Que si Adelita se fuera con otro  
La seguiría por tierra y por mar  
Si por mar en un buque de guerra  
Y si por tierra en un tren militar,  
Que si Adelita quisiera ser mi novia  
Que si Adelita fuera mi mujer  
Le compraría un vestido de seda  
Para llevarla a bailar a quartel

Una noche en que la escolta regresaba  
Conduciendo entre sus filas al sargento  
Por la voz de una mujer que sollozaba  
La plegaría se escuchò en el campamento  
Al oíría el sargento temeroso  
De perder para siempre su adorada  
Ocultando su emoción bajo el embozo  
A su amada le canto de esta manera

Y se oía que decía  
Aquel que tanto la quería

Estribillo:

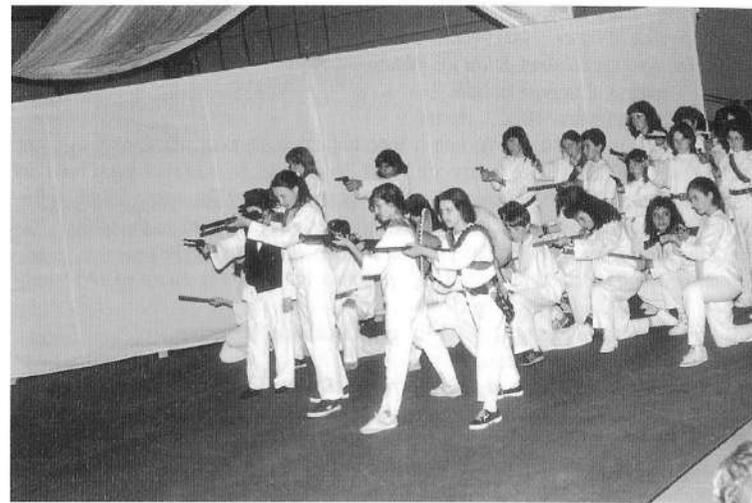
Y se acaso yo muero en campana  
Y mi cadaver lo van a sepultar  
Adelita por Dios te lo ruego  
Que con tus ojos me vengas a llorar  
Que si Adelita quisiera ser mi novia  
Que si Adelita fuera mi mujer  
Le compraría un vestido de seda  
Para llevarla a bailar al cuartel.

*Poco prima della fine della canzone il Capo della polizia fugge insieme ai suoi soldati. I peones sciogliono Zapata e si abbracciano. Buio.*

### Scena 11

Musica: "Viva! Viva Villa!" di M. Jarre dal film omonimo

*Nel semibuio si intravedono sulla sinistra i soldati, fermi, armi in pugno. Da destra entrano i bandidos che cominciano a sparare verso di loro e i soldati reagiscono. I bandidos avanzano ma, non riuscendo a raggiungere i soldati, rientrano nella loro iniziale posizione. Due bandidos del gruppo vanno a prendere, dietro il baldacchino, una cassa di dinamite. Ne riempiono una carrozzina da bambini, danno fuoco alla miccia ed un bandido tenta di spingerla verso i soldati, ma viene colpito. Dopo analoghi tentativi, l'ultimo finalmente raggiunge lo scopo: la dinamite esplose fra i soldati ed i bandidos attraversano la scena, correndo, urlando e sparando. Buio.*



Que viva Mexico!, Serra San Quirico, 1987

### Scena 12

Musica: "Viva! Viva Villa!" di M. Jarre dal film omonimo

*Sulla sinistra un uomo, seduto ad un tavolo, batte sul tasto del telegrafo. Una sentinella con fucile vigila le sue spalle. Il Capitano Rodriguez attende ansioso notizie dal telegrafo. A destra sono distesi a terra (come in un agguato) i bandidos con le armi in pugno, in attesa del treno.*

TELEGRAFISTA - Arrivano notizie!

C. RODRIGUEZ - Ah! Ah! Ah!... Bene!

TELEGRAFISTA - Da Città del Messico.

C. RODRIGUEZ - E... cosa dicono?!

TELEGRAFISTA - Sta arrivando un treno... carico di rinforzi!

C. RODRIGUEZ - (nervoso e tirato) Ah! bene! il momento è arrivato... così potremo sconfiggere Villa, una volta per tutte! Eh! Ah!! Lo avessi tra le mani... (con i denti digrignati, torcendosi le mani) prima lo spezzetto (mimando il gesto dello spezzare) e poi lo brucio!! Ah! Ah! Ah! Sono un soldato! (avvicinandosi alla sentinella) e tu! Cosa guardavi? Eh!? Pensi forse che io... Capitano Rodriguez... il più amato... (alza gli occhi al cielo, assottigliando il tono di voce) il più bello! (si aggiusta il colletto della camicia) Non possa sconfiggere Villa? Eh?!

SOLDATO - Certo Capitano... ne sono sicuro!

C. RODRIGUEZ - Non lo mettevò in dubbio!

TELEGRAFISTA - Il treno è in periferia!

C. RODRIGUEZ - (battendo e stropicciandosi le mani) Ah!... finalmente il momento sta arrivando!

*Il semibuio a sinistra evidenzia la contemporaneità dell'azione. Da destra entra il Presidente Diaz con un treno giocattolo al guinzaglio e, arrivato al centro, viene attaccato dai bandidos che si appropriano del treno (il tutto con rumore fuoricampo di sparato-*

ria e treno in corsa). Buio.

La luce illumina di nuovo il lato sinistro. Scena telegrafo: il Capitano Rodriguez cammina avanti e indietro agitatissimo. Entra un soldato.

SOLDATO - Capitano, il treno è in città!

C. RODRIGUEZ - (nevrotico) Bene!... dimmi!

SOLDATO - (abbassando il capo) Ma non ci sono rinforzi, è pieno di villisti!

C. RODRIGUEZ - Villisti!... Dove a capo c'è Villa!? Bene, bene. (con la voce quasi rotta dal pianto indietreggia e, indicando i soldati, li arringa serio) Voi... siete soldati dell'esercito! Mi raccomando... difendete donne e bambini... io conto su di voi! Io... tornerò subito... ora... devo andare. Mi raccomando... donne e bambini!

Correndo esce e si nasconde sedendosi fra il pubblico. Entrano Villa, Fierro ed altri bandidos.

VILLA - (rivolgendosi al telegrafista) Tu! Telegrafa a Città del Messico e...

TELEGRAFISTA - Veramente io... non...

Fierro lo uccide prima che possa finire la frase, poi punta la pistola verso la sentinella e questa, prima ancora che gli sia ordinato, alza le mani gettando il fucile a terra, corre e sedersi al posto del morto e comincia a battere velocemente sul tasto del telegrafo.

SENTINELLA - Sì... subito!!!

Dal centro entrano gli Ufficiali e i soldati dell'esercito, spinti dai bandidos con i fucili.

UFFICIALI - Pietà!!!

BANDIDO - (rivolto a Villa) Che ne facciamo degli Ufficiali ?

VILLA - Innanzi tutto... i soldati... lasciamoli liberi! (i soldati escono correndo) mentre gli Ufficiali li uccidiamo!

UFFICIALI - Noooooo!!!

Fierro scorge il Capitano Rodriguez, gli punta la pistola e lo stana dal suo nascondiglio.

C. RODRIGUEZ - (ingenuamente e supplicevolmente) Fa male, fa male... perché io non ho fatto niente... (va suo malgrado verso Fierro) Oh!... buongiorno... (quasi inchinandosi) No, no, no... ma lei pensa male di me?! (alza le mani sottomesso) Non ho fatto niente!!!

Fierro, con la pistola puntata, lo spinge duramente a prendere posto insieme agli altri Ufficiali a destra. Si posiziona al centro e si rivolge loro.

FIERRO - Calmi... adesso vi ammazzo!

UFFICIALI - Noooooo!!!

FIERRO - Calmi... lasciatemi spiegare come!

UFFICIALI - Noooooo!!!

FIERRO - Vedete quel muro? (indica il pannello sulla sinistra) Se correrete molto svelti, e riuscirete a superarlo, sarete liberi! Altrimenti morirete!... e... non preoccupatevi... ho una pessima mira! (Fierro si allontana dagli Ufficiali e si rivolge ad un suo bandido accucciato, pronto a ricaricargli le pistole) Tu! Perché tremi? Pensi che ti voglia ammazzare? (gli punta la pistola) Se qualcuno di loro mi scappa perché ho la pistola scarica... ti ammazzo! (si accovaccia vicino al soldato) Tre!!! (tre Ufficiali cominciano a correre in direzione del muro, Fierro li uccide al volo) Cinque!!! (stessa azione con cinque colpi, li uccide) Due!!! (con un colpo uccide il primo, il secondo è il Capitano Rodriguez).

C. RODRIGUEZ - (in ginocchio, implorando a mani giunte) Pietà! Pietà, Signor Fierro!... Pietà!... (Fierro spara, il Capitano Rodriguez si tocca la pancia sorridendo al pubblico) Ah! Ah! Ah! non mi ha preso! (poi si guarda la mano sanguinante e strabuzza gli occhi) Mi ha preso!... Aaaa! (muore fra mille contorcimenti).

Fierro si alza e si rivolge ai suoi bandidos a proposito dei tre Ufficiali rimasti.

FIERRO - Metteteli in fila! (prende il fucile di un bandido e spara contro il primo. Ne cascano due. Spara ancora e cade il terzo. Guarda il fucile meravigliato)... Funziona!

Buio.

### Scena 13

Musica: "Fierro" di Fabio Fabbri

Il seguito persona illumina Fierro che, stanco, getta lentamente a terra le pistole e i cinturoni. Davanti a lui un tavolo con una bacinella d'acqua; con movimenti lenti si guarda le mani, se le avvicina al viso, le sciacqua, le riguarda e le stringe a pugno contro il petto. Buio.

### Scena 14

Entrano da sinistra Huerta, pensoso e con le mani dietro la schiena, e la Moglie.

HUERTA - Villa ha conquistato Parral! Non l'ha attaccata... non ha sparato neanche un colpo... la città gli è caduta tra le braccia come se fosse una donna! (guarda la Moglie pensosa) ma... perché quell'aria triste, è una grande vittoria per il paese... per la rivoluzione...

MOGLIE - (scocciata ed annoiata) Certo!... certo!

HUERTA - E allora sorridi! (camminando a grandi falcate sempre con le mani dietro la schiena) e prepara la colonna per il trasporto! (alza un braccio) Voglio arrivare a Parral, il più presto possibile!!!

MOGLIE - (interrogativamente) Con il tuo permesso... Non è forse un po' pericoloso... affrontare Villa senza le truppe?

HUERTA - Tu credi che sia meno pericoloso affrontarlo con le mie truppe? L'unica previsione sicura su Pancho Villa è che lui ubbidirà a Madero!... ed io ho degli ordini firmati dal Presidente Madero!

MOGLIE - Certo, certo... ora vado... (esce, ma non è convinta)

Huerta va avanti e indietro, alternando giri vorticosi su se stesso.

HUERTA - Io ho degli ordini firmati da Madero! (con voce lacrimosa) Ho degli ordini firmati da Madero! (piangendo si getta a terra e comincia a battere i pugni urlando) Io ho degli ordini firmati da Madero! (si rialza velocemente, serissimo e tranquillo, si riaggiusta la giacchetta e con voce cadenzata proclama) E' una grande vittoria per la Rivoluzione! (ricongiunge le mani dietro la schiena e disinvolto esce)

Buio.

### Scena 15

Musica: "Sobra las olas", a pianola

diapositiva:

CITTA' DEL MESSICO - NOVEMBRE 1911

Ad ombre si vedono alcune scene di vita quotidiana. Sul pannello di sinistra una donna che spinge una carrozzina ed un uomo che legge il giornale, sulla destra una pianola. Entrano alcuni strilloni che vendono giornali.

STRILLONI - Redencion!... Redencion!... edizione straordinaria!... edizione straordinaria!... Diaz lascia la città e fugge a Parigi!... edizione straordinariaaaa!... Diaz lascia la città e fugge a Parigi!!!

Buio.

### Scena 16

Musica: "Fiesta" di Fabio Fabbri

*Un seguita, che cambia colore continuamente, illumina la danza di una ballerina di flamenco sul baldacchino centrale. La musica diventa una canzone al ritmo della quale entrano tutti i bandidos che cominciano a danzare, sparando e gettando i cappelli in aria.*  
Buio.

### Scena 17

*Al centro il Presidente Madero seduto sulla poltrona presidenziale, alla sua destra Villa e Fierro, alla sua sinistra Zapata ed il suo secondo. Il Presidente si alza, si toglie la pipa di bocca e si rivolge ai quattro.*

MADERO - Generali, sono sicuro che il primo passo per ristabilire l'ordine nel paese sia quello di smobilitare le truppe irregolari!

ZAPATA - Ma... mi Presidente!... le forze rivoluzionarie sono la protezione della rivoluzione, vi pare che sarebbe saggio scioglierle così presto?

MADERO - Sì, ma adesso che il Messico è ritornato nell'ordine costituzionale non c'è più bisogno di tenere le forze rivoluzionarie armate, e poi le forze federali sono sempre state fedeli all'esercito, ormai è nella tradizione...

ZAPATA - Quello che vogliamo sapere, noi del Sud, è semplicemente questo: ci saranno restituite le terre che ci hanno rubato?

MADERO - Certo!... certo... ma nel debito ordine e attraverso le trafilie legali... Sono questioni complesse!

ZAPATA - Sento che avete nominato un certo Signor Mendoza come Governatore del nostro Stato (si avvicina al Presidente, gli punta il fucile ed alza il tono di voce bloccandolo sulla sedia) Se questo può esserci imposto, quando abbiamo ancora le armi in pugno nell'ora del nostro trionfo... che cosa sarà di noi, quando saremo senza difesa di fronte ai nostri nemici?

MADERO - Generale, temo che voi... (si alza) non abbiate capito perfettamente la situazione nazionale in questo momento... sarete ricompensato per i vostri servizi!

ZAPATA - L'unica ricompensa che accetterò sarà la terra per il mio popolo! (gli punta di nuovo il fucile e grida) L'orologio!

MADERO - Ma come?!... che fate!?

ZAPATA - (intimando il Presidente con il fucile) L'orologio!!!!... (questi si toglie l'orologio dal taschino e lo dà a Zapata che a sua volta gli consegna violentemente il suo fucile, e mostra l'orologio al pubblico) Solo con questo (indica il fucile) potrai riprendere questo! (riprende il fucile e restituisce l'orologio, poi prende con tutte e due le mani il fucile) Noi non deporremo le nostre armi fino a che le nostre richieste non saranno state esaudite! La Rivoluzione non è finita, è solo incominciata! (esce)

MADERO - (rivolto a Villa) Caro Pancho... come stai? (Villa rimane in silenzio) Bevi qualcosa?

VILLA - No, mi Presidente... non bevo.

MADERO - Vuoi un sigaro?

VILLA - No, mi Presidente... non fumo.

MADERO - E allora... che c'è?

VILLA - Non farmi consegnare Parral al Generale Huerta!

MADERO - Pancho, questo è pericoloso...

VILLA - Cosa è pericoloso?

MADERO - Il tuo conflitto con Huerta!

VILLA - Io... avere un conflitto con Huerta?... ma se neanche l'ho mai visto? Nessuno l'ha mai visto a Parral! Solamente quando fu occupata la città... Fu solo allora che lo vidi!

MADERO - Ti prego, non fraintendermi... io... sono felice che tu sia venuto qui, ma hai creato un terribile problema...

VILLA - Forse non volevi Parral!?

MADERO - Certo! Ma quando Huerta scoprirà che tu sei venuto qui, crederà che noi completiamo alle sue spalle!

VILLA - Ma chi è lui? Eh? Ha forse conquistato Parral? No! Lo so io chi è lui... è un buono a nulla, pensa solo a se stesso, è un egoista! Non mi metto sotto il suo comando!

MADERO - Che cos'hai contro Huerta?

VILLA - Io... non credo che ti sia fedele!

MADERO - Sei a conoscenza di qualche complotto da parte sua?

Madero si alza e si appoggia con le braccia alla spalliera della sedia, continuando a fumare, interrogativo.

VILLA - No!... ma... perché non torni fra il popolo?! (allarga le braccia)

Madero fa un giro intorno alla sedia e si riattoggia alla spalliera.

MADERO - Dammi le prove!

VILLA - Non ho prove!... ma io... io lo so... io lo sento!

MADERO - Voglio fatti! Fatti!

VILLA - Mi Presidente, io in fondo non ti chiedo tanto, solo una cosa, ed è quella di non mettermi sotto il suo comando! E quindi... quindi, perché non andar via da questo lussuoso palazzo?!

MADERO - Pancho, credi forse che io voglia tradire la rivoluzione?

VILLA - No! Ma perché vi fidate di lui e non di me? Mi Presidente, io ti chiedo solo di non fidarti di Huerta!

Buio.

### Scena 18

Musica: musica tedesca e americana per banda

*Sul divano Huerta e la Moglie attendono gli invitati al loro ricevimento in onore delle delegazioni straniere e assistono ad una rappresentazione da Shakespeare: due attori molto mediocri interpretano Amleto (con un teschio in mano, sul baldacchino) e Ofelia (sotto il baldacchino).*

AMLETO - Essere... o non essere... questo è il problema... se sia meglio per l'anima soffrire oltraggi di fortuna, sassi e dardi, o prender l'armi contro questi guai e opporvisi e distruggerli... morire... dormire... nulla più. E dirsi così con un sonno che noi mettiamo fine al crepacuore ed alle mille ingiurie naturali, retaggio della carne!... questa è la consunzione da invocare devotamente... morire... dormire, dormire... sognare forse... forse...

*Amleto non ha ancora finito di recitare che la musica di una marcia americana lo inter-*

rompe; si sporge, in punta di piedi e con la mano sulla fronte, per vedere chi sta arrivando: da destra, sulla musica sempre più forte, entra un ricco Americano con panciotto, cappello da cow-boy e sigaro in bocca che, ridendo, distribuisce pacche sulle spalle dei presenti, anche a persone del pubblico in prima fila.

AMERICANO - (ridendo) Ok!... Ok!... Ok!... Amigos!... Ok! (continua a fumare e a ridere sguaiaatamente; cammina a gambe larghe salutando il pubblico. Huerta gli fa posto sul divano, fra lui e sua Moglie, per permettergli di assistere alla rappresentazione. L'Americano tira anche a Huerta delle pacche esagerate, poi gli tira le orecchie) Ok!... Ok!... Ok!... bel volpino!... Ok!... Olèèèèè!... (si siede scompostamente distendendosi addosso ai coniugi Huerta) Ehil... tu vieni qui!... (si avvicina a Huerta e gli getta le braccia al collo) Io venuto... portato marines... noi sbarcare... vincere rivoluzione... Ok? Ok? (si distende fingendosi interessato allo spettacolo)

Dal centro entra un servo di Huerta.

SERVO - (inchinandosi) Scusi, ecco qui la lista dei dieci bandidos catturati.

HUERTA - Fucilateli!

Huerta si alza, dà uno spintone al servo che esce rotolando, mentre l'Americano abbraccia la Moglie di Huerta.

AMERICANO - Ok! Ok! Bella pupa!!!

Lo spettacolo dell'Amleto ricomincia.

OFELIA - Mio buon Signore, come è stato vostro Onore in questi lunghi giorni?

AMLETO - Vi ringrazio umilmente... Bene, bene, bene.

OFELIA - Mio Signore, ho dei ricordi vostri che a lungo ho desiderato restituirvi, vi prego di accettarli.

AMERICANO - Ma che è questa commedia?! E' uno schifo!... schifo!

AMLETO - No, non io... non v'ho mai dato niente...

OFELIA - (rivolgendosi all'Americano e agitandogli le mani sul viso) Lo sapete bene!... mio onorato Signore!!! (L'Americano, spaventato, cade indietro dal divano, trascinandosi con sé Huerta e la Moglie) e con essi un soffio di dolci... (portandosi le mani al cuore) parole che li rendevano più preziosi. Svanito quel loro profumo, ecco, riprendeteli pure. Per un animo nobile i doni ricchi si fanno poveri, quando i donatori si mostrano crudeli. Eccoli mio Signore!

AMLETO - Ah! Ah! Voi siete onesta!

OFELIA - Mio Signore...?

AMLETO - Siete bella!

OFELIA - Che cosa vuol dire, mio Signore?

AMLETO - Che Voi siete onesta e bella. La vostra onestà non dovrebbe permettere discorsi con la vostra bellezza.

OFELIA - Ci potrebbe essere miglior rapporto di quello tra la bellezza e l'onestà?

AMLETO - Certo, perché la bellezza farà dell'onestà una ruffiana piuttosto che avvenga il contrario... che la bellezza possa indurre l'altra a somigliarle. (L'Americano continua ad agitarsi sul divano e ad imprecare) Pareva un paradosso una volta... ma ora i fatti lo provano. Io vi amavo... un tempo...

Una marcia tedesca interrompe Amleto. Da destra entra il Generale Tedesco, con una gamba di legno, la mano destra immobile in un guanto di pelle, un berretto da militare. Attraversa la scena tenendosi con la mano sinistra la mano paralizzata e portandosi questa continuamente alla fronte in segno di saluto militare. Dietro di lui entrano i suoi soldati trasportando una mitragliatrice ed il suo treppiede che appoggiano a terra; poi si dispongono sul fondo. Huerta, visto l'attraente oggetto, non saluta nemmeno il Generale Tedesco ma si avvicina alla mitragliatrice.

GENERALE TEDESCO - (tenendosi in mano... la mano) Mia patria Germania... mio governo mandato me per offrire a Lei armi, molte armi!

HUERTA - (guardando solo la mitragliatrice) Bueno... bueno!... Ma... che cos'è questa!?

GENERALE TEDESCO - E' una mitragliatrice... va messa sul treppiede!

HUERTA - Sono curioso di provarla!

GENERALE TEDESCO - Va messa sul treppiede!... (Huerta la prende in mano e la guarda) va messa sul treppiede!! (la mitragliatrice comincia a sparare da sola e Huerta, non riuscendo a controllarla, ne segue le mosse come se questa fosse viva. Tutti fuggono impauriti; Huerta cade a terra, si avvolge su se stesso, si rialza, senza lasciare la mitragliatrice che sembra non smettere di sparare. Finalmente trova il pulsante e la spegne, cade a terra stremato, asciugandosi il sudore dalla fronte; gli attori si affacciano dai pannelli. Si sporge anche il Generale Tedesco che urla impaurito) Va messa sul treppiede!!!

La mitragliatrice ricomincia a sparare all'impazzata prima che Huerta finisca di parlare; perdute di nuovo il controllo, cade a terra mentre tutti corrono a nascondersi. Appena la mitragliatrice tace Huerta, allontanatosi dall'"oscuro marchingegno", si rivolge ai soldati.

HUERTA - Imbecilli!... e mettetela sul treppiede!

Buio.

## Scena 19

Musica: "La Cucaracha" suonata dall'orchestrina

diapositiva:

CITTÀ DEL MESSICO - 20 FEBBRAIO 1913

Tutti gli attori si dispongono in file orizzontali, in ginocchio. Ognuno ha un accendino in mano. A destra si dispongono un coro e dei musicisti. Nel buio una voce fuoricampo.

VOCE FUORI CAMPO - Madero è morto! E' stato assassinato! Madero è morto! E' stato assassinato!

Gli attori, uno alla volta, sussurrano la frase in un crescendo di velocità e di intensità di voci che via via si sovrappongono; contemporaneamente gli accendini creano un'interruzione continua di luci. Le voci poi prendono il sopravvento, si moltiplicano; dietro i teli ad ombre appaiono altri lampi di luci, il sussurro diventa un grido. Infine sull'intera scena si accendono le luci e i musicisti intonano, insieme agli altri che rimangono in ginocchio, una canzone. Gli attori tengono il tempo, battendo a ritmo le mani, prima su una coscia, poi sull'altra.

La Cucaracha

Estrillo:

La cucharaca, la cucharaca Ya no puede caminar  
Porque no tiene, porque le falta Marihuana que fumar.

Ya se van los Carrancistas  
Ya se van para Perote,  
Y no pueden caminar,

Por causa de sus bigotes.  
Con las barbas de Carranza  
Voy a hacer una toquilla  
Pa ponersela al sombrero  
Del señor Francisco Villa.

Buio.

## Scena 20

Musica: "Viva! Viva Villa!" di M. Jarre dal film omonimo

*Ad ombre sullo sfondo alcuni attori muovono delle teste di cavallo a tempo di musica. Villa e Zapata con il seguito, imitando la movenza del cavallo, attraversano la scena, con una mano alle redini e l'altra in vita. Fanno due giri poi, sempre cavalcando, a ritmo di musica escono e attraversano ad ombre i pannelli di fondo; si fermano a sinistra senza smettere di cavalcare. Dal centro, preannunciati da urli e spari, entrano alcuni soldati con a capo Huerta accompagnato dall'Americano e dal Generale Tedesco. I soldati trascinano alcune donne con i bambini in collo. Queste soldaderas urlano e piangono e, quando i soldati si fermano, si accacciano a terra sfinite. La musica della cavalcata si fa più veloce, Villa e Zapata, con seguito (arrivano i "Nostri?!"), entrano, fanno un semicerchio e scendono da cavallo, ponendosi dirimpetto ai soldati. Huerta urla sprezzante e odioso.*

HUERTA - Brutte bastarde! Voi aderite alla rivoluzione, vero? E ora ditemi, perché combattete al fianco di Pancho Villa!? eehh!... ma la pagherete cara! (si avvicina ad una delle donne) Tu!... dammi tuo figlio!

DONNA - Noi non vi daremo mai i nostri figli!!!

HUERTA - Ah! nooo!? Ma toglietemi una curiosità... perché combattete al fianco di questi banditi?!

DONNA - (si alza in ginocchio e urla) Per levare dal mondo i vigliacchi come voi!!! I soldati le sparano, uccidendola. Le altre donne gridano. Intanto i "Nostri", che avevano assistito alla scena, intervengono.

PIERRO - (urlando) Rivogliamo gli ostaggi... ridateci indietro donne e bambini! Huerta lo ignora, prende per i capelli una giovane donna e la fa alzare, si fa dare un coltello da un suo soldato e mostra la donna ai bandidos.

HUERTA - Eccovi la donna!

Huerta, fra le urla dei presenti, la sgozza ma viene immediatamente ucciso dai bandidos. L'Americano, spaventatissimo, si nasconde dietro un soldato, si tocca il colletto diventato improvvisamente troppo stretto ma, raggiunto da un colpo di pistola, muore. I bandidos prendono il sopravvento e fanno strage degli avversari. Buio.

## Scena 21

Musica: "Viva Villa" canzone di Fabio Fabbri/Alfredo Puccianti

diapositiva:

CITTÀ DEL MESSICO - 10 DICEMBRE 1914

*Nel semibuio la sedia, che prima era stata del Presidente Madero, vuota. Sopra il baldacchino la mitragliatrice sul treppiede, abbandonata. Via via che la luce si fa più intensa la musica comincia a tamburellare. Da dietro le quinte tutti in coro cominciano a cantare.*

Viva Villa!

Viva Villa! Viva Zapata!  
Viva tierra y libertad!  
Viva Villa! Viva Zapata!

Viva paz y seguridad!  
Senorita , con my sombrero  
Io te entrego my corazon!  
Mas no basta señor Madero  
Por concluir la revolution!  
Soldadera o my amada  
Companera en la oscuridad  
Santa Virgen de Guadalupe  
No de ti voy a separar!

*I bandidos e i peones entrano dal centro e si dispongono ai lati della sedia, continuando a cantare. Per ultimi entrano Villa e Fierro che si pongono a destra della sedia, Zapata e il suo secondo a sinistra. Finita la canzone tutti si siedono accovacciati nel punto in cui si trovano, come in un bivacco. Villa si siede sulla sedia di Madero, con il fucile sulle ginocchia guardando serissimo davanti a sé. Entra Judith Parker che, sospirando e ansimando, si ferma davanti a loro.*

JUDITH PARKER - Oh! Oh! Tutti... tutti i grandi qui riuniti! Villa e... Zapata! Eh!... quale onore.

Oh! Oh!... quale onore! Voi permettete vero?!... una foto per il mio giornale! Oh!... così!... così!... più vicini! (Zapata si avvicina a Villa e appoggia una mano sulla spalliera della sedia) Oh! Oh!... quale onore... quale onore! click! flasch! flasch! flasch! click! (fotografa senza tregua) click! click! flasch! flasch! Adesso, adesso una anche con il vostro braccio destro! (si avvicina a Fierro e lo sposta più vicino a Villa; stupefatta dall'emozione, si tiene le mani sul cuore) Ooooh!... il braccio sinistro! (si porta alle spalle del secondo di Zapata e lo avvicina agli altri) Oh! Oh! Aaaa! (sospira) Questa sì che sarà una foto storica! click! click! flasch! click! flasch!... sii!... più stretti, più stretti! (si stringono) click! flasch! Grazie... grazie!... Arrivederci! (esce)

Fierro e il secondo di Zapata si uniscono agli uomini seduti intorno a loro. Un uomo con poncho giallo e sombrero, di cui non vediamo il viso, entra e, senza farsi troppo notare, si avvicina ad uno degli uomini di Zapata, gli parla in un orecchio ed esce.

ZAPATA - Riposiamoci un momento e parliamo... Bevi qualcosa?!

VILLA - No amigo, non bevo, un bandido deve sempre tenere gli occhi bene aperti.

ZAPATA - Fumi?

VILLA - No, non ne ho mai sentito il bisogno.

ZAPATA - E... che cosa ne dite di Città del Messico?!

Villa si alza e guarda interrogativo Zapata.

VILLA - Voi non vorrete mica diventare Presidente... vero?!

ZAPATA - No!... non io amigo, che cosa ci farebbe un uomo come me nel Palazzo Nazionale?!

VILLA - E' così anche per me!... Datemi cavalli, soldati, nemici, e allora... so io come fare! Ma se mi date la presidenza... sono finito!

ZAPATA - Oh! due hombres come noi sperduti in questo enorme palazzo! Voi avete preso il Nord, io il Sud.

VILLA - E Carranza? Si è rifugiato a Vera Cruz, ma gli faremo vedere noi di che pasta siamo fatti! Ma intanto siamo qui, padroni di tutto il Messico! Qual'è il nostro scopo?

ZAPATA - Quello che dobbiamo fare amico, a mio modo di vedere, è di trovare un uomo onesto per la presidenza, un altro... un altro Madero!

VILLA - Non una parola contro Madero!

ZAPATA - No amigo, non parlo dell'uomo, troppo buono per questo mondo!

VILLA - Ma... dite, chi è il vostro candidato per la presidenza?

ZAPATA - Por Dios, non so!... Gutierrez!?

VILLA - Mondez!... Ma insomma... chi è il vostro uomo!?

ZAPATA - Ho vissuto per quattro anni come una belva braccata. Cosa posso saperne io! Tutto ciò che so è che sosterrò un uomo onesto!

VILLA - A Città del Messico ci sono mille coyotes che vorrebbero sedersi su questa poltrona (la indica) ma nemmeno uno che sia un uomo di cui potersi fidare!

Villa e Zapata si accostano alla sedia pensosi. Fierro e il braccio destro di Zapata si avvicinano. Durante questo movimento due degli uomini di Zapata si alzano e lentamente escono.

PIERRO - (rivolgendosi al secondo di Zapata) La rivoluzione è sempre la stessa... da una parte i buoni, dall'altra i cattivi... solo un dubbio. Quali sono i buoni!?

SECONDO DI ZAPATA - Ma come, ancora non sai riconoscere i buoni dai cattivi?... e allora perché, secondo te, abbiamo combattuto per quattro anni? (i due uomini che erano usciti rientrano e appoggiano sulla sedia presidenziale un cartello con scritto: Buscase Hombre Onesto) sudore... sangue... perché tutto questo? Il problema è un altro, fra un po' di tempo arriveranno i banchieri, gli intellettuali, i politicanti, e tutto tornerà come prima! E' questo il vero problema!

Buio. Rimane acceso il seguipersona che illumina, come all'inizio della scena, la sedia presidenziale. Tutti lentamente escono. La musica al piano (Viva Villa!) è dolce e triste, poi comincia a farsi più ritmata e allegra; entra un uomo e si siede sorridendo ma un colpo di pistola lo uccide. Ne entra un altro, si siede e viene ucciso, poi un altro ancora; ne entrano velocemente altri e, a tempo di musica, ancora prima di raggiungere la sedia, vengono uccisi. Sulla musica, divenuta velocissima, entra un uomo e, correndo, prende la sedia e la porta fuori; altri, entrati insieme a lui, lo inseguono davanti e dietro le quinte (tipo comica finale del cinema muto). Inizia una parodia fino a che l'inseguito diventa inseguitore. Buio.

## Scena 22

diapositiva:

CHINAMECA - 10 APRILE 1919

Semibuito. Zapata, disarmato, è in scena insieme all'uomo che sarà il suo traditore (uscito durante il suo dialogo con Villa).

ZAPATA - Sono venuto, come mi avevi ordinato. Disarmato e senza scorta. Dove sono le armi che mi avevi promesso?

UOMO - (gli si avvicina e sussurra) Le armi sono nascoste... attendete un attimo... vengo subito. (esce)

Zapata rimane solo, il seguipersona lo illumina. Da tutti i lati spuntano decine di sicari che aprono il fuoco contro di lui, uccidendolo. Buio. Il seguipersona illumina il suo corpo.

Musica: "Sangre y Muerte" di Fabio Fabbri

Da un lato entra una ballerina con poncho rosso ed in mano la testa di un toro che inizia una danza lugubre e sensuale; dall'altro un torero, con maschera nera e un drappo rosso in mano; entrambi ballano intorno al corpo di Zapata. Si avvicinano e si allontanano, illuminati solo dal seguipersona rosso: tutta la scena sembra impregnarsi di sangue. Il toro scalpita, la musica si fa sempre più intensa e aumenta di volume. Il torero si avvicina sempre più al toro che si agita e si contorce; lentamente estrae la spada nascosta nelle pieghe del drappo rosso. La muleta riluce in alto sopra la sua testa, la musica esplode e il torero conficca la spada nella testa del toro. Buio.

Ancora in scena il corpo di Zapata, il seguipersona lo illumina. Rientra il bandito traditore insieme all'uomo col poncho giallo.

TRADITORE - E' morto!... Come le avevo promesso, ho tradito...

PONCHO GIALLO - (rivolto al cadavere) Ah! Ah! Ah! Così ti sei voluto fidare eh? Ah! Ah! Ah!

Adesso lo esporremo nella piazza del paese così che tutti lo possano vedere questo miserabile! (rivolgendosi al traditore) Dai aiutami!

TRADITORE - Questo mai!... Io, il mio dovere, l'ho già fatto! (esce)

PONCHO GIALLO - (rivolgendosi ad un suo compare fuori scena) Tu! Aiutami! (trascinano il corpo di Zapata nella piazza del paese e lo depongono, così che tutti lo vedano)

Musica: brano di Ennio Morricone dal film *Tepepa*

La musica è tristissima; alla luce del seguipersona, puntato sul cadavere di Zapata, entrano i peones ed i bandidos, si tolgono il cappello e si inginocchiano intorno a lui. La scena si riempie, tutti piangono in silenzio. Dal centro entra una donna.

DONNA - Quest'uomo non è Miliano. Io lo conoscevo bene. Non è Miliano. Loro credevano di averlo ammazzato, ma lui li ha ingannati tutti. Non è Miliano... lui non morirà mai... lui è ancora là sulle montagne, con il suo cavallo bianco che galoppa per noi, per la nostra libertà... Io lo conoscevo bene. Lui non è Miliano. No! no! Quest'uomo non è Miliano... lui sarà sempre qui vicino ad ognuno di noi... lui non morirà Mai! Mai! Lui li ha ingannati, lui non è morto, lui non potrà mai morire... Non è Miliano, datemi retta... io lo conoscevo bene... lui non è Miliano!

La donna, i peones e i bandidos, in coro, iniziano ad inneggiare con un sussurro che man mano diventa un urlo.

PEONES E BANDIDOS - Non è Miliano! (escono inneggiando).

Illuminata dal seguipersona entra l'orchestrina al suono della "Golondrina" seguita da una "calavera" su un cavallo bianco (rappresenta Zapata); percorre lentamente tutto il proscenio, mentre il fondoscena si riempie di peones e bandidos che gettano fiori. Buio.

## Scena 23

Musica: improvvisazione/accompagnamento a chitarra

diapositiva:

CHIHUAUA - 23 LUGLIO 1923

Una donna, sulla destra, illuminata dal seguipersona, recita una poesia in spagnolo. A sinistra un'altra donna seduta, illuminata da un altro seguipersona, traduce simultaneamente recitando. Le voci delle due donne quasi si sovrappongono.

## Arte Poetica di J. L. Borges

Mirar el rio heco de tiempo y agua  
Y recordar que el tiempo es otro rio  
Saber que nos perdemos como el rio  
Y que los rostros pasan como el agua

Sentir que vigilia es otro sueño  
Que suena no sonar y que la muerte  
Que teme nuestra carne es esa muerte  
De cada noche, que se llama sueño

Ver en el día on el en año un símbolo  
De los días del hombre y de sus años,  
Convertir el ultaje de los años  
En una música, un rumor y un símbolo,

Ver en la muerte el sueño, en el ocaso  
Un triste oro, tal es la poesía  
Que es inmortal y pobre. La poesía  
Vuelve como aurora y el ocaso.

A veces en las tardes una cara  
Nos mira desde el fondo de un espejo  
El arte debe ser como ese espejo  
Que nos revela la nostra propia cara.

196

## Scena 24

Musica: improvvisazione/accompagnamento a chitarra

*L'uomo con il poncho giallo entra e si pone al centro, volgendo le spalle al pubblico. Fierro, ubriaco, entra da destra e singhiozzando parla tra sé.*

FIERRO - Scusi hic!... hic!... me dice la ora... hic!... por favor... Villa mi aspetta... *(si sentono degli spari fuori scena, Villa viene ucciso a tradimento)* por favor... señor me dice la ora... *(batzellando a destra e a sinistra)* hic!...

*L'uomo col poncho giallo non risponde, estrae la pistola e uccide Fierro con sei colpi decisi. Poi si volta verso il pubblico, è lo stesso che ha ucciso Zapata e forse è anche lo stesso che ha voluto l'esecuzione di Villa, forse è la morte... L'uomo comincia a ridere sguatatamente, il seguipersona si chiude sul suo volto mentre la canzone "Noche Triste" esplode sul pubblico.*

## Bibliografia

William Prescott, *La conquista del Messico*, Torino, Einaudi, 1958.  
Francesco Ricciu, *La rivoluzione messicana*, Milano, Dall'Oglio, 1968.  
John Reed, *Il Messico insorge*, Torino, Einaudi, 1979.  
Edgcomb Pinchon, *Zapata l'invincibile*, Milano, Feltrinelli, 1956.

## Filmografia

*Viva Villa!* Jack Congay, USA 1934.  
*Viva Zapata!* Elia Kazan, USA 1952.  
*La battaglia di Alamo*, John Wayne, USA 1960.  
*Viva! Viva Villa!* Buz Kulik, USA 1968.  
*Tepepa*, Giulio Petroni, Italia - Spagna 1968.  
*The wild bunch (Il mucchio selvaggio)* Sam Peckinpah, USA 1969.

197

COMUNE DI FIESOLE

PROGETTO GIOVANI 1987/88 ASSOCIAZIONE TEATRALE "Panna Acida"

VI<sup>a</sup> RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA - SERRA S. QUIRICO (ANCONA)  
**SABATO 30 APRILE ORE 21**

CENTRI DI ATTIVITÀ TEATRO/MUSICA ALUNNI SCUOLA MEDIA  
 presentano

LUISA CATTANEO/JEAN DE LA COSTE CHIARA PESCUCCI/PIERRE DE LA COSTE

in

# I FRATELLI DELLA COSTA

pendagli da forza e gentiluomini di ventura

con:  
 Erika Foschini **Capitan Monbars**  
 Lorenzo Romagnoli **Il Duca di Lorca**  
 Francesco Malera **Il Barone Gruda**  
 Carlo Ciani **Il Governatore**

colloquio con:  
 Erika Foschini, Lorenzo Romagnoli, Francesco Malera, Carlo Ciani

addetti alle prove:  
 Emanuele Lilla, Riccardo Fogli

collaborazione alle prove:  
 Emanuele Lilla, Riccardo Fogli

scenografia:  
 Stefano Turchi

filologia:  
 G. Biondi, Stato della Fiamma / P. Cosse, Stato delle Piramidi / M. Monti, I Pirati / P. Pirelli, Piani all'Armenaggio

filografia:  
 M. Curzi, Capitan Blood / R. Sindrovi, Il cacciatore della valle / C.B. De Mita, I Riccardi

collaboratori Musicali:  
 Roberto Corigliano, Paola Carini

Musiche originali composte e eseguite da:  
 Fabio Fabbri

ideazione e regia:  
 Alfredo Pucciani



Palestra Scuola Elementare Pian Di Mugnone  
 MERCOLEDÌ 27 / GIOVEDÌ 28 APRILE 1988 - ORE 21

## I FRATELLI DELLA COSTA

pendagli da forza e gentiluomini di ventura

Omaggio al cinema d'avventura americano anni '30/'40/'50.  
 Centri di Attività Teatrale, Pian di Mugnone, 1988.  
 Vincitore Sipario d'Argento VI<sup>a</sup> Rassegna Nazionale Teatro della Scuola di Serra San Quirico, 1988.  
 Rappresentato al Teatro Romano di Fiesole (41a Estate Fiesolana), 1988.

"Vale più l'amore per l'oro o per una donna? La sete di giustizia o la bramosia del potere? Esiste a tutt'oggi nelle persone il senso dell'avventura nella vita? Quanto è rimasto del gioco come forma di comunicazione e di interpretazione del reale? Buoni e cattivi, pendagli da forza e gentiluomini di ventura interagiscono in una storia-canovaccio formata dai frammenti dei luoghi comuni del cinema avventuroso hollywoodiano degli anni '30/'40/'50 e dell'immaginario collettivo che fu, per larga parte, fonte inesauribile del gioco-dramma dei ragazzi della generazione del dopoguerra. Ancora una volta è la musica l'asse portante dello spettacolo, con una colonna sonora originale, composta ed eseguita da Fabio Fabbri, mentre altri brani sono ripresi dalla tradizione "piratesca" irlandese e dalle colonne sonore dei films citati. Le scene di massa sono orchestrate con lo stile proprio dell'"arrembaggio" come nella migliore tradizione dell'ormai purtroppo tramontato gioco di guerra in strada per bande di ragazzi."  
 Scheda di adesione alla Manifestazione, scritta da Alfredo, 1988.

### Personaggi:

- La Bambina
- Il Custode della mappa
- Capitan Kidd
- Jean De la Coste
- Pierre De la Coste
- Capitan Monbars
- Il Barone Gruda
- Il Duca di Lorca
- Il Governatore
- Le due Figlie del Governatore
- La Regina
- Il Giudice
- Il Pubblico Ministero
- Il Capitano
- e inoltre: pirati, valletti, mozzi, popolani, guardie, padrini, servi, dottori, marinai, ecc.

### Introduzione

Musica: dal film *Capitan Blood*

diapositiva:

"TUTTO QUELLO CHE CHIEDONO E' DI POTER  
 CONDURRE UNA VITA DISONESTA"

DICEVANO DI LORO GLI ABITANTI DEI CARAIBI.  
 "IDDIO O IL DIAVOLO PROVVEDERANNO PER NOI"  
 RISPONDEVANO I FILIBUSTIERI.

*Ad ombre, su una luce rossa e blu, appare una nave che veleggia lenta.*

diapositiva:

SI DICE CHE CAPITAN KIDD ABBIA SEPOLTO TESORI  
 FAVOLOSI SU DI UN'ISOLA AL LARGO DEI CARAIBI.  
 NESSUNO LI HA MAI TROVATI MA.....  
 QUANTE MAPPE IN MANO DI GENTE SENZA SCRUPOLI.

Musica: "Che te ne faresti di un mozzo ubriaco?", a pianoforte

*I pannelli a centrosцена (dotati di ruote) si aprono, scoprendo un pianoforte. Nel buio il seguitopersona illumina il pianista, di spalle. Con l'incalzare della musica, illuminati da un faro rosso, entrano da destra due pirati che trascinano una pesante cassa. Capitan Kidd, alle loro spalle, circo speito, li tiene sotto tiro con la pistola. I due posano la cassa ed escono insieme a lui. Si ode uno sparo provenire da dietro le quinte. Entra uno dei due pirati, spalle al pubblico, e cade morto, poi si sente un urlo e l'altro pirata entra e stramazza a terra con un coltello nella pancia. La musica al piano finisce, i pannelli si richiudono e rientra Capitan Kidd che si guarda intorno sospettoso, emette un sogghigno bestiale ed esce. Buio.*

Musica: "Pendagli da forca" di F. Fabbri

*Nel semibuio tutti i pirati attraversano la scena lentamente e con circospezione. Quando nella musica entrano i tamburi, due pirati, ancora più lentamente, trascinano con delle funi un enorme cannone d'oro. Tutti attraversano nuovamente la scena, sempre lentamente, e passano ad ombre dietro i pannelli. Buio.*

### Scena 1 - La Bambina e il Custode della mappa

Musica: musica irlandese tradizionale

*Da sinistra entra una Bambina in camicia da notte con una bambola in mano; balla dolcemente mentre si avvicina alla cassa, la sfiora, l'apre. Tira fuori una spada, l'accarezza, si alza e comincia a mimare, con la spada in pugno, una battaglia con un avversario immaginario. Poi depona la spada e tira fuori altri oggetti, fra cui una bandiera nera da pirata ed infine un libro. Comincia a sfogliarlo sempre più incuriosita e si accoccola vicino alla cassa, tutta presa nella lettura. Ad un tratto dalla cassa, rimasta aperta, spunta un pirata e con un uncino le arpiona il braccio: è il Custode della mappa.*

CUSTODE - Ferma! Vuoi assaggiare il mio uncino?

BAMBINA - Chi sei, cos'è tutto questo?

CUSTODE - Noi non esistiamo, siamo solo il frutto della tua fantasia, siamo soltanto dei fantasmi.....

BAMBINA - Peccato... io voglio giocare ai pirati...

CUSTODE - Ma quanto sei disposta a dare di te? Vuoi giocare? Devi rinunciare a tutti i tuoi privilegi!

*La Bambina lo guarda come se parlassero due lingue diverse, lui serio e tenebroso, lei tran-*

*quilla. Fa un piccolo passo verso di lui e sospira.*

BAMBINA - Posso portare la bambola?

CUSTODE - Sono il Custode della mappa del tesoro. Da anni ormai stanno dando la caccia al tesoro nascosto, accecati dalla bramosia dell'oro e del potere...

BAMBINA - Ma io voglio solo giocare, raccontami la storia...

*Alle loro spalle appaiono quattro persone, due duellanti e due padrini, che si dispongono per un duello alla pistola. Il Custode della mappa li guarda e parla alla Bambina.*

CUSTODE - Sssshhh!... Stai attenta... non aver paura... sono solo ombre...

BAMBINA - (per niente impaurita) Anch'io voglio diventare un'ombra.

CUSTODE - Sssshhh!... Vieni.

BAMBINA - Ma... il tesoro?

CUSTODE - Te lo dovrai guadagnare, come gli altri.

BAMBINA - Come ti chiami?

CUSTODE - Joko... Dai, vieni.

*La Bambina e il Custode escono trascinando la cassa. Nel frattempo i duellanti si sono disposti per il duello; uno di loro è il Duca di Lorca, caratterizzato da una vistosa gobba, che si sfrega le mani impaziente; l'altro è un tipo piccoletto. I padrini aprono una valigetta e uno prende in mano le due pistole.*

PADRINO - Quale arma sceglie, Duca?

*Il Duca di Lorca si avvicina con fare indignato e nervoso.*

DUCA - Tutt'e due!!!

*Le prende, si gira verso il piccolo avversario e ridendo fa fuoco. Questi rimane un istante immobile, poi si alza la maglietta e si accerta strabiliato di essere stato colpito; emette dei gemiti e muore. Il Duca di Lorca riconsegna le armi al padrino poi, aggiustandosi il colletto, si sfrega le mani ed esce. Buio.*

### Scena 2 - Jean e Pierre De la Coste dal Duca di Lorca

Musica: dal film *Le avventure di Don Giovanni*

*Nel semibuio, due valletti di Palazzo, uno a destra e l'altro a sinistra, sono immobili con un'asta in mano. Nel centro il Duca di Lorca, nervoso, attende l'arrivo di Jean e Pierre De la Coste che entrano, illuminati per tutta la scena dal seguitopersona, fermandosi davanti al primo valletto.*

JEAN - Annunciate Jean e Pierre De la Coste al Duca di Lorca.

VALLETTO UNO - Jean e Pierre De la Coste dal Duca di Lorca! (battendo 3 volte)

*Jean si incammina verso l'altro valletto, ma Pierre lo ferma.*

PIERRE - Aspetta Jean, meglio non fidarsi... (armi in pugno, si avvicina al primo valletto, lo perquisisce e gli punta una pistola al naso facendolo tremare di paura) Andiamo Jean! Attraversano tutta la scena verso il secondo valletto. La musica è ricominciata e finirà solo quando arriveranno dal Duca di Lorca. Jean cammina con fare regale, serissimo; Pierre lo segue, armi in pugno, guardandosi intorno sospettoso e timoroso.

VALLETTO DUE - Jean e Pierre De la Coste dal Duca di Lorca! (battendo 3 volte)

*Jean gli punta la pistola e il valletto, spaventato, sviene. I due lo oltrepassano fermandosi davanti al Duca che, nervoso, gira continuamente su se stesso, si frega le mani, trasale, si stringe il colletto. Jean e Pierre fanno un lieve inchino. Entra un servo del Duca di Lorca con due incartamenti.*

JEAN - Eccellenza, Lei ci ha mandato a chiamare...

DUCA DI LORCA - Sì... sì e c'è una cosa importante di cui vi voglio parlare... ehm... acco-

modatevi. *(lusinghiero, ma sempre più agitato)* Ho fatto preparare un decreto... *(prendendo gli incartamenti dal servo)* che vi darà un grado elevato nella Real Marina! *(urlando)* Il che trova il favore di Sua Maestà il Re ed il mio.

*Pierre, sospettoso, si avvicina al Duca di Lorca e gli punta la pistola.*

PIERRE - Non so, ma... mi sembra che Vostra Eccellenza, di solito, non conceda troppi favori senza chiedere qualcosa in cambio.

DUCA DI LORCA - *(sentendosi quasi scoperto)* Ah! Ah! Ha ragione sì, se potrò contare su di voi e sui vostri uomini per le conquiste che ho in mente di fare...

JEAN - *(con sufficienza)* Eccellenza, se mi sono battuto molte volte era per qualcosa per cui ne valesse la pena, come ad esempio i favori di una donna... ma battermi e rischiare la pelle per un misero pezzo di terra... non mi attrae.

PIERRE - *(scuotendo la testa in segno di diniego)* Oh, no! No, Jean, tu, con le tue storie di donne... ci troviamo sempre nei guai...

DUCA DI LORCA - *(sentendosi deriso, si arrabbia quasi a sfidarti)*. Devo dedurre che voi disapprovate i miei programmi!!!

PIERRE - *(avvicinandosi sempre più al Duca che indietreggia impaurito)* Lei, Eccellenza, non sa quanto! Io credo che la sua ambizione personale porterà la nazione al più completo disastro!

DUCA DI LORCA - *(su tutte le furie)* Non le avevo chiesto la sua opinione! Vi ricordo, cavalieri, che in un conflitto bisogna scegliere un campo, la via di mezzo è spesso la più pericolosa!

*Pierre sorprende, dietro un pannello, un servo del Duca di Lorca che, armi in pugno, li stava sorvegliando e lo trascina in scena.*

PIERRE - E noi dovremmo fidarci di lui?

*Il Duca di Lorca, sentendosi scoperto, getta in aria le carte e corre verso il servo, malmendandolo.*

DUCA DI LORCA - Ahhh!! Maledetti servi indegni! Vattene, maledetto servo idiota, va via! Via! *(lo butta fuori a pedate e si ricompone).*

JEAN - Sono stato tante volte nel mezzo, Eccellenza, che non mi disturba...

DUCA DI LORCA - *(perdendo le staffe)* Vedo che preferite la sfida al buon senso!

JEAN - *(guardandolo dritto negli occhi)* No! Però preferisco stare con gli amici della mia nazione che con...

*Il Duca di Lorca, fulmineo, estrae la spada e gli taglia una delle due nappe sulle spalline della giacca.*

DUCA DI LORCA - La prossima volta taglierò più a fondo!

*Jean fa per estrarre la spada, ma lentamente la ripone.*

JEAN - *(calmissimo)* La prossima volta indosserò un vecchio vestito... *(si inchina e fa per togliersi il cappello)* Eccellenza. Andiamo, Pierre!

*Nell'uscire Pierre si volta verso il Duca di Lorca e gli spara alla mano con cui sta tenendo la spada. Il Duca, per il dolore, lascia cadere l'arma, inizia a battere i piedi come un bambino bizzoso ed esce urlando. Buio.*

### Scena 3 - Jean De la Coste e Regina

*In scena Jean e la Regina.*

REGINA - Devo congratularmi con lei, Cavaliere, la sua nomina è certo un grande onore, ne sarà orgoglioso!

JEAN - Ne sarei orgoglioso, Maestà, ma ho rifiutato la nomina!

REGINA - Io non capisco, lei ha rifiutato una fortuna.

JEAN - Vostra Maestà ha ragione, ma io considero la Marina da Guerra uno strumento di difesa, non di offesa...

REGINA - Ne sono lieta, ho saputo ieri del progetto del Duca...

JEAN - Non certo da lui!

REGINA - La Reggia ha muri sottili ed i miei fedeli hanno buone orecchie... Odio il sotterfugio, ma il Duca mi spia ed io mi difendo.

JEAN - Le spie non bastano, Maestà, Lei ha bisogno di protezione costante, ci vuole qualcuno fidato che vegli sempre su di Lei.

REGINA - Non è esagerata questa sua preoccupazione?

JEAN - Quando si tratta di Vostra Maestà preferisco essere prudente!

REGINA - Le consiglio di usare molta prudenza per se stesso, è pericoloso avere per nemico il Duca di Lorca.

JEAN - Ne sono convinto, Maestà, ci ho già rimesso il mio abito migliore... Che brutto carattere. Tuttavia i miei amici me li scelgo da me e come voglio, non come vuole il Duca!

REGINA - Se ci fossero più uomini in questa terra che osassero sfidare il Duca... Sono felice che lei sia tornato.

JEAN - Anch'io, Maestà, sono tornato perché ho trovato quello che cercavo.

REGINA - Ah... sì. Già, è vero... uno scopo di vita... un lavoro...

JEAN - Il mio lavoro mi soddisfa, però non mi ispira!

REGINA - Cos'è allora?... Parli, prego. Avanti... glielo devo ordinare?

JEAN - Se me lo ordina dovrò ubbidire.

REGINA - Glielo ordino!

JEAN - Non è facile a dirsi. Come per gli altri uomini, c'è sempre stata una donna ideale nella mia vita, l'ho sempre dotata di tutte le virtù, l'ho vestita di perfezione e, naturalmente, l'ho cercata invano. Allora mi sono convinto che non esisteva... ed invece devo ammettere che esiste.

REGINA - Chi è questa donna!? Ah... vuol mantenerlo segreto.

JEAN - Solo perché essa non sa quanto io l'ami!

REGINA - Ma... come?... Tutti sanno che lei non è mai stato timido con le donne.

JEAN - Non è come le altre.

REGINA - Ben detto! Me la descriva.

JEAN - E' bella, ma non conosce la sua bellezza... appassionata senza mai aver conosciuto la passione... e teme l'amore perché credo che non l'abbia mai conosciuto... e mi ha insegnato virtù, dignità e saggezza!

REGINA - Cavaliere, questa è la migliore fra le donne!

JEAN - Fra le donne e... le Regine!

REGINA - Dimenticate con chi state parlando!

JEAN - No. C'è chi chiude gli occhi e sogna... e c'è chi li apre.

REGINA - Silenzio! Chi vi autorizza a parlarmi così!? Ve lo proibisco!

JEAN - Ho parlato perché mi è stato ordinato.

REGINA - Ho fatto male ad ordinarlo e a credere che voi foste cambiato e che la lealtà per me potesse rimpiazzare il desiderio di un'altra conquista.

JEAN - Non è vero!

REGINA - Potete andare, Cavaliere!

JEAN - Sì, Maestà! *(esce)*

*Buio.*

### Scena 4 - Caraibi - Governatore a Palazzo

*Da destra entra il Governatore (in camicia da notte e con una mantellina sulle spalle) sorretto dalla Figlia minore che lo trascina a fatica.*

FIGLIA - Padre, mi fate venire il mal di testa....

GOVERNATORE - Invece di parlare, aiutami a prendere questa gruccia (*ne indica una appoggiata ad un pannello, se la fa porgere e, sempre con l'aiuto della Figlia, raggiunge una sedia e si siede faticosamente*) Aiutami ad alzare il piede.... fa' attenzione, è terribile... Aaah!... (*la Figlia si inginocchia vicino a lui e gli sorregge il piede*)

FIGLIA - Ma quando arriverà mia sorella? E' tanto che non la vedo. (*lascia andare il piede che va a sbattere a terra violentemente facendo urlare il padre; trasognata, con le mani sul cuore, continua*) Ma io sono in attesa del Barone Gruda. Che uomo distinto... e poi è così affascinante, pieno di sé, disinteressato e non abbagliato come te dal mito di un tesoro che non esiste. Con quella mappa fasulla che ti tieni nascosta sotto il cuscino... Papy, me lo fai sposare, vero? (*gli gira intorno e guarda, piena d'amore, in ogni direzione, aspettando trepidante*)

GOVERNATORE - (*preoccupato*) Sì... sì ma non parlare a nessuno del tesoro e soprattutto non ti far conoscere subito per quel che sei, altrimenti quello scappa.

FIGLIA - (*sempre più convinta*) Ma io lo adoro. Adoro i suoi modi gentili e raffinati, lo leggerò a me indissolubilmente, lo prenderò per la gola e... Ah! Ecco che viene il Dottore!

*Entra da sinistra il Dottore con la sua valigetta ed un clistere enorme nascosto dietro la schiena.*

GOVERNATORE - (*felicissimo di vederlo*) Dottore, finalmente! E' una infamia che un pover'uomo debba soffrire così! Ho questa gotta crudele...

DOTTORE - Tranquillo. Proverò un'altra fasciatura. Intanto... si giri...

*Il Governatore si mette in ginocchio sulla sedia; il Dottore tira fuori il clistere e gli alza la camicia da notte.*

GOVERNATORE - (*stupito e agitato*) Provate... che diavolo fate!??

DOTTORE - Non abbia paura, Eccellenza.

GOVERNATORE - (*seriamente preoccupato, in preda ad una crisi isterica*) Maledetto! Ciarlatano senza creanza, venditore di pillole, adesso ne ho abbastanza... Ahhh! Voglio la ciccia, è un anno che non la mangio... e tu che vuoi? (*rivolgendosi ad un servo appena entrato*)

SERVO - Eccellenza, ci sono vari cittadini dell'isola che hanno delle lagnanze da fare.

GOVERNATORE - (*sempre sotto le grinfie del Dottore*) Lamentarsi... non fanno che lamentarsi.

Perché non prendono esempio dal loro Governatore, che sopporta i più atroci dolori senza alcun lamento... Aaah!

DOTTORE - (*concludendo l'operazione clistere*) Le ho fatto male?

GOVERNATORE - No! Ma temevo che me ne faceste.

DOTTORE - Alzatevi, Eccellenza.

GOVERNATORE - Cosa?... Alzarmi?... Su quest'ammasso di dolori? Mai!

Buio.

### Scena 5 - Il Barone Gruda all'arrembaggio - Monbars conquista la sua nave

Musica: dal film *Pirati*

*Alla sinistra il ponte di una nave con timoniere (sopra un baldacchino) e i due mozzi che lavano il pavimento. Il capitano della nave cammina avanti e indietro; ad ogni inversione cambia posizione delle braccia: una dietro la schiena, una al cuore, e viceversa. In sottocoperta (ai piedi del baldacchino) il Barone Gruda e la Figlia maggiore del Governatore siedono a tavolino. Sulla destra un'altra nave non illuminata è ferma sul mare; su di essa decine di marinai morti. Dall'alto di un pannello spunta un marinaio (è in cima ad uno*

*scaleo) illuminato dal seguipersona.*

MARINAIO - Niente in vistaaaaa!!

*Gli fanno eco un mozzo ed il timoniere. Il seguipersona si sposta su Gruda e la Figlia del Governatore che si alza scioccata e risentita.*

FIGLIA - Niente in vista, sempre niente in vista... uff! Ma sulla vostra nave non accade mai nulla, Barone!

BARONE GRUDA - La mia presenza l'annoia forse?

FIGLIA - Non ho detto questo!(*scioccata*)

BARONE GRUDA - (*si frega le mani, se le intreccia, sogghigna, trasale, cammina avanti e indietro pensando fra sé e sé*) Beh!... Altrimenti potrei raccontarle le mie avventure, le mie imprese eroiche, il mio curriculum insomma! Potrei raccontarle il mio primo delitto... ammazzai mia madre! Sì, sì... e come soffriva poverina ma io... sì... il coltello nello stomaco, sì... nella testa! E tutto il sangue, tutte le budella che uscivano. Che schifo! Poi feci un'opera caritatevole, le tagliai la gola! O altrimenti potrei raccontarle il mio primo duello... lo pugnalai alla schiena ih... ih... ih... e lui mi disse "Vigliaccio Gruda!"... Per farla breve lo pugnalai anche davanti...

FIGLIA - (*annoiatissima*) Barone, mi sta raccontando la storia della sua vita?

BARONE GRUDA - Certo!

FIGLIA - Per favore... salti tutto, tranne gli ultimi cinque minuti! Piuttosto, quanto manca all'arrivo?

BARONE GRUDA - (*guardando attentamente l'orologio*) Beh, circa venti... beh, credo venti... venti... venti giorni! (*si rivolge al pubblico con una mano sulla bocca per non farsi udire da lei*) Io questa me la sposo! Prendo la protezione del Governatore... e l'oro e il potere. E divento ricco! Ricco! Come sono intelligente, come sono bravo, come è bello il mio nome! Gruda! Gruda! Grrrrruda!

*Di nuovo il seguipersona illumina l'uomo in alto sullo scaleo.*

MARINAIO - Nave in vistaaaaa!!

FIGLIA - (*trasognata*) Nave in vista? Oh! non saranno mica quei meravigliosi pirati!

BARONE GRUDA - Non si preoccupi. Se sono loro, li ammazzo tutti io, li infilzo tutti con la mia spada... come sono bravo, come sono intelligente, come è bello il mio nome, Gruda! Gruda! Grrrruda! Vado a vedere i pirati.

*Esce dal sottocoperta e sale sul ponte. Il Capitano, con il cannocchiale puntato, scruta in direzione della nave avvistata.*

CAPITANO - Barone, è una nave di morti!



I Fratelli della Costa, *Palestra Anchetta*, 1988

BARONE GRUDA - Mi faccia vedere, Capitano! *(fa per prendergli il cannocchiale ma per sbaglio gli conficca nella pancia la spada che ha in mano)* Ops! Mi scusi... la forza dell'abitudine! *(il Capitano accusa il colpo ma, togliendosi la spada dalla pancia, la riconsegna a Gruda in silenzio mentre questi scruta il mare con il cannocchiale)* E' proprio una nave di morti. E' una bella navicella però, potremmo attraccarla... Capitano, prepari una scialuppa!

CAPITANO - Preparare una scialuppa!

*Sei marinai salgono sul baldacchino e immediatamente saltano giù: sedendosi a coppie, assumono la posizione di scialuppa. Gruda, in piedi a prua, tiene la spada alzata e il Capitano, in piedi a poppa, grida, ad intervalli regolari, con un megafono: "Oh-obp! Oh-obp! Ob-obp!". Ad ogni grido i marinai compiono il gesto del remare fino ad arrivare alla nave avvistata; Gruda e il Capitano, scesi dalla scialuppa, salgono sulla nave.*

BARONE GRUDA - Sono proprio morti. Oh! Che strano modo di morire. Andiamo ad esplorare, Capitano... ehi, aspetti, che fa... *(si aggirano fra i corpi inermi e li scavalcano)* No, non si scomodi, passi prima lei... Non avrà mica paura?...

CAPITANO - No... no...

BARONE GRUDA - Eppure qualcuno si è mosso... Non saranno mica dei fantasmi?

CAPITANO - Una nave di morti non può portare che sfortuna!

BARONE GRUDA - *(facendo le corna)* Tiè!!! Capitano, ma questi morti mi intralciano la strada... *(impaurito)* non posso permettere ad un morto di intralciarmi la strada. Lo sposti, Capitano... lo sposti, ho detto! Non vorrà mica che lo tocchi io? Lo sposti, ho detto! O vuol per caso fare la sua fine? *(il Capitano esausto lo sposta)* E' una bella navicella davvero, però. Mi piace, attacchi una cima, la tireremo con la nostra nave... Ehi, ma questo morto prima era disteso ed ora no! Non saranno mica dei morti vivi?? Capitano, attacchi una cima, ho detto!! Brutto pezzo di... brutto pezzo di brutto pezzo!

*Il Barone Gruda e il Capitano, con la solita scialuppa, tornano sulla loro nave.*

BARONE GRUDA - *(arrivando sottocoperta)* Ah! Rieccoci a noi, mia cara. Ho catturato una nave piena di morti! Li ho ammazzati tutti io!

FIGLIA - Mi ha regalato una nave di morti?

BARONE GRUDA - Sì, una nave stile... stile... stile! Beh, ma se lei non gradisce, io gliela posso pure... pure... pure!!

FIGLIA - Barone, lei mi può pure cosa?

BARONE GRUDA - Ma sì, ma sì, vedrà che bella navicella...

*Intanto i morti si risvegliano (un trucco per assaltare) e si tuffano, attraversano a nuoto il mare e raggiungono la nave del Barone Gruda. I pirati attaccano i marinai ed in silenzio li portano fuori con i coltelli alla gola. Ad ombre, dietro i pannelli, si vedono scene di duelli e pugni fino a che sulla nave non rimane nessuno. Il Capitano, che nel frattempo guardava col cannocchiale la nave dei morti, non si accorge di nulla fino a quando, voltandosi, vede la sua nave vuota. Si guarda intorno, si guarda i pantaloni, controlla l'orologio per vedere se è fermo e corre nell'ombra come se avesse fatto tardi ad un appuntamento. Sulla scena rimangono solo Gruda e la Figlia del Governatore.*

FIGLIA - Ma, insomma, su questa nave non accade mai nulla... Mi avevano detto che sui mari succedevano cose fantastiche, meravigliose... tempeste, sbarchi improvvisi, pirati che rapivano le fanciulle...

BARONE GRUDA - Dico, ma lei con chi crede di parlare? Io... io che sono così importante. Ah!... bei tempi quando ero in guerra, tutti mi dicevano: Bravo, Barone Gruda! Bello, Barone Gruda! Caro Barone Gruda... Io, io che ho ucciso centinaia, ma che dico, migliaia di pirati... io che ho ucciso anche il celeberrimo Capitan Monbars!

*Monbars, salito al timone, salta giù con la spada in pugno, urlando.*

MONBARS - Fermi tutti, siete nelle mani di Capitan Monbars e dei suoi scorbutici!!

FIGLIA - *(arrabbiata, felice ma offesa, rivolta al Barone)* Vigliacco, mi aveva detto di aver-

lo ucciso!

BARONE GRUDA - *(sconvolto)* Ma, perbacco! Lei doveva essere morto! Perbacco! Mi faccia controllare nelle liste... *(tira fuori, ansioso, due rotoli di incartamenti con i nomi dei pirati da lui uccisi)* Perbacco! Mi sono sbagliato... Mi arrendo!! Mi dichiaro prigioniero politico... *(getta la spada a terra e Monbars ci mette il piede sopra per impedirgli di riprenderla. Gruda guarda il pubblico ridendo)* L'ho fatto apposta!!

MONBARS - Lei, chi è? Si presenti! Qual'è il suo nome?! *(rivolgendosi al Barone)*

BARONE GRUDA - *(tranquillamente seduto)* Io non parlerò mai!!

FIGLIA - *(gridando verso Gruda)* Lui non parlerà mai... Ma glielo dico io chi è lui... è il maledettissimo, schifosissimo mostruosissimo Barone Gruda!!! *(quasi in falsetto)* Mi ha annoiato mortalmente per tutto il viaggio! Ma adesso è arrivato lei, Monbars, lei, così affascinante, così bello. Oh! Io adoro i pirati... mi porti con lei, la prego!

MONBARS - *(serissimo)* Signorina, si calmi, sono qui per rapirla!

BARONE GRUDA - *(rivolto al pubblico)* Accidenti!... mi ha rubato l'idea!

FIGLIA - *(incredula e quasi svenendo)* Ah! Per rapirmi!... Un rapimento vero, in piena regola!! Io... Sì, mi leghi, mi leghi tutta!! *(circonda Monbars alle spalle per farsi legare)*

BARONE GRUDA - *(disinvolto)* Ma cosa crede, Monbars, su questa nave ci sono duecento uomini!

MONBARS - Ed io ho solo venti pirati... quindi sono in vantaggio!

BARONE GRUDA - Ma duecento uomini...

*I marinai di Gruda vengono lanciati letteralmente in scena dai pirati, uno per volta.*

MONBARS - 199... 198... 197... 196...

BARONE GRUDA - Ma il Capitano... non si arrenderà mai!! Non è tipo da arrendersi! *Entra il Capitano che, portato a braccia da due pirati e legato come un salame, guarda disperato il Barone Gruda, alzando quel poco di braccia rimaste slegate dalle corde, come per scusarsi. Il seguipersona si chiude su di lui. Tutti escono. Buio.*

## Scena 6 - Monbars e la Figlia del Governatore

*Monbars è al timone della nave. Accanto a lui la Figlia del Governatore, rapita poco prima, lo guarda trasognata.*

MONBARS - *(serio e offeso)* Perché stanotte avete chiuso a chiave la porta della vostra cabina?

FIGLIA - *(lusingata e altezzosa)* Se sapete che era chiusa, avete provato ad aprirla. E, se avete provato ad aprirla, sapete anche perché l'ho chiusa.

MONBARS - Calmatevi, siete mia prigioniera e mi appartenete, come tutto ciò che è su questa nave.

FIGLIA - *(interessata e felice)* Chiederete un riscatto al Governatore?

MONBARS - *(innervosito)* Perché?!... Solo a lui aprite la porta?... E' forse il vostro amante?

FIGLIA - No! E' mio padre. Pensavo lo sapeste... Chiederete un riscatto?

MONBARS - Siete una merce preziosa... ci penserò su, ma, se vi vorrò per me, il riscatto dovrò pagarlo ai miei uomini. Io li pago i miei capricci!

*Buio.*

## Scena 7 - Il Barone Gruda sull'isolotto

Musica: dal film *Pirati*

*Nel centro un isolotto (piccolo baldacchino) su cui si trovano Gruda e il Capitano in piedi*

*ed il mozzo in ginocchio intento a pulire. Il Barone arrabbiato inveisce contro il Capitano.*

BARONE GRUDA - Parli! Parli, Capitano! Voglio vedere che cosa esce dalla sua boccaccia...  
Aaah, il Capitano non era uomo da arrendersi! Vero??? Che cosa ha da dire in sua discolpa? Avanti, parli, maledetto... Cosa ha da dire in sua discolpa, lurido bassotto!

CAPITANO - Non so cosa dire...

BARONE GRUDA - Come, non sa cosa dire!? Io, che non riesco neppure a camminare... (sull'isolotto si riesce a stare a malapena in piedi tanto è piccolo) Io, che, senza la mia stanza, non riesco neppure a pronunciare il mio nome, Grrruda!! (piange) Capitano, dica al mozzo di pulire questo sudicio isolotto! Non vorrà che mi sporchi le scarpe!

CAPITANO - Pulisci l'isolotto, mozzo!

BARONE GRUDA - Stupido! Non lo vedi che risporchi tutto? Glielo dica, Capitano, che risporca tutto!

CAPITANO - Stupido! Non lo vedi che risporchi tutto?

BARONE GRUDA - Stupido! Ma che vieni sull'isola con i piedi bagnati!! Niente, niente all'orizzonte...

*Da sinistra entra il timoniere che, a nuoto, si dirige verso l'isolotto.*

CAPITANO - Barone, il timoniere là sul mare!...

*Il timoniere fa per salire ma Gruda, quando questi mette una mano sull'isola, gliela pesta e il timoniere ricade indietro urlando, poi ritenta e Gruda lo pesta di nuovo.*

BARONE GRUDA - Va via!... Via!... Non lo vedi in quanti siamo?! (il timoniere imperterrito tenta di risalire, Gruda lo scaccia di nuovo, poi ci ripensa) Ti farò salire solo se giuri di ripulire tutta l'isola!

TIMONIERE - Sì!... Sì!... Tutto quello che volete... Vi prego!...

*Gruda lo tira su in malo modo e lo picchia.*

BARONE GRUDA - Pulisci, maledetto! Pulisci, ho detto... Niente, niente all'orizzonte... eppure c'è qui il Barone Gruda, perbacco!...

*Gruda guarda continuamente con il cannocchiale in ogni direzione; intanto entrano una decina di squali, con delle grosse pinne sulla testa, che cominciano a muoversi intorno all'isola come in un balletto.*

CAPITANO - Signor Barone, credo... devo avvertirla che... mi sembra... ci siano degli squali in vista!!!!

BARONE GRUDA - Come? E me lo dice così? Quanti? Dove? Quando? E perché? Ma se io non li vedo... dove sono?! E tu mozzo, pulisci... avanti, con quella saponetta!!!

CAPITANO - Mozzo, pulisci, avanti, con quella saponetta!!!

*Il mozzo pulisce; poi sciacqua il cencio nel mare e tira fuori il braccio senza una mano.*

MOZZO - Barone... ci sono proprio gli squali!...

BARONE GRUDA - (vedendolo senza una mano) Prova con l'altra mano, mozzo!...

*Il mozzo mette l'altra mano nell'acqua e la tira fuori mangiata.*

BARONE GRUDA - Capitano ho un'idea! Si butti in acqua, così gli squali, attirati dalla sua carne saporita, la seguiranno ed io potrò fuggire!

CAPITANO - Ma, Barone...

*Il Barone Gruda gli dà una spinta e lo getta in mare. Gli squali inizialmente lo seguono ma poi ritornano vicino all'isola. Gruda li percuote violentemente con il cannocchiale.*

BARONE GRUDA - Maledetto bestiacce, Cosa vorranno da noi? Maledette, perché si avvicinano? Via! via! Via!!! (guarda il mozzo senza mani) Scusi mozzo, ma lei sa nuotare?

MOZZO - Ma, Barone... senza mani...

BARONE GRUDA - Ah quante storie! Anch'io da piccolo andavo in bicicletta senza mani... avanti si butti! Si butti, le ho detto! Avanti!

*Prendendolo per il bavero, lo getta violentemente in mare. Gli squali lo circondano, tornando poi intorno all'isola. Il Barone Gruda guarda il timoniere.*

TIMONIERE - Nooo! Nooo! Mi lasci, non voglio morire! Nooo!

*Gruda deciso, e con più violenza dei primi due, lo catapulta in acqua. Gli squali lo seguono e Gruda fugge a nuoto dalla parte opposta, finalmente salvo. Buio.*

## Scena 8 - Il Barone Gruda e il Duca di Lorca nel covo dei pirati

Musica: dal film *Pirati*

*Il Duca di Lorca è sul baldacchino di destra, si sta svestendo. Entra il Barone Gruda che vi sale affannosamente e a fatica riesce a mettersi in piedi. Nel corso del dialogo, in corrispondenza con il passaggio dal "lei" al "tu", i personaggi assumono un atteggiamento infantile.*

BARONE GRUDA - (esultando) Ah! Finalmente terra... (si scrolla l'acqua di dosso, poi, vedendo il Duca di Lorca si stupisce) E lei? Che ci fa qui?

DUCA DI LORCA - Io? Beh... cosa ci fa lei?!

BARONE GRUDA - (compiaciuto) Io sono il celeberrimo, imprendibile, inafferrabile... Barone Gruda!!!

DUCA DI LORCA - Ed io... sono il Duca di Lorca!

BARONE GRUDA - Ah, maledetto infame! Tu!... Mi facevi i dispetti anche da bambino!

DUCA DI LORCA - (allora riconoscendolo) No! Eri tu che mi picchiavi sempre e mi facevi anche le linguacce!!

BARONE GRUDA - E tu, con quei pizzicotti!!

DUCA DI LORCA - (ridacchiando fra sé) Ma tu... tu eri bruttino...

BARONE GRUDA - (sguainando la spada) Aaaa! Ma perché si sta spogliando... non vorrà farmi vedere i calzoni!?

DUCA DI LORCA - Ma che dice, idiota! Io mi sto travestendo... da pirata!!

BARONE GRUDA - (sempre più stupito) Da pirata?! E per quale oscuro motivo?

DUCA DI LORCA - (sogghignando) Perché io...mi mi mi (saltella verso il pubblico con la gobba in alto e le mani giunte) Io mi voglio intrufolare nel covo dei pirati...

BARONE GRUDA - (lo raggiunge imitandolo) Anch'io...

DUCA DI LORCA - (da alleato) Ah! Bene, in fatto di cattiveria ce la passiamo bene...

BARONE GRUDA - (con superiorità) Ma cosa dice, io sono più cattivo... io... io sono cattivissimo!

DUCA DI LORCA - Sì, comunque facciamo... 90 e 10... va bene?

BARONE GRUDA - Certo, benissimo. 90 io e 10 lei...

DUCA DI LORCA - No, che cosa ha capito?... 90 io e 10 lei... io... sono più cattivo...

BARONE GRUDA - No, no, no, io sono più cattivo... io sono cattivissimissimo.

DUCA DI LORCA - Ma no, io sono più cattivo! (con vocetta infantile) Io ho ucciso centinaia di bambini...

BARONE GRUDA - Alle spalle?!

DUCA DI LORCA - Naturalmente, Barone!

BARONE GRUDA - Naturalmente, Duca!

BARONE GRUDA E DUCA DI LORCA - Come stiamo bene insieme!

*Semibuio. Il Barone Gruda e il Duca di Lorca escono da sinistra e, quatti quatti, passano ad ombre fino a rientrare da destra. Contemporaneamente entrano tutti i pirati che, chiacchierando, mangiando e bevendo (tutti hanno un bicchiere di latta), si siedono a terra in gruppi, continuando a parlare e rumoreggiare (situazione taverna). Entrano il Barone Gruda e il Duca di Lorca che vanno a sedersi confondendosi con gli altri. I pannelli centrali si aprono e il pianoforte inizia a suonare. Uno dei pirati comincia a cantare e gli altri*

fanno il coro, sbattendo i bicchieri a tempo di musica. Durante la canzone Monbars sale su un baldacchino dietro il pianoforte e attende la fine.

#### Wild Rover

Well I've been a wild rover - for many a year  
And spent all my money - on woman and beer  
And now I'm returning - with gold in great store  
I never will play - the wild rover no more

And it's no nay never - no nay never no more  
Will I play - the wild rover  
No never - No more

I went to an ale house - I used to frequent  
And I told the landlady - My money was spent  
I asked her for credit - she answered me nay  
For it's custom like yours - I can have any day

And it's no nay never - no nay never no more  
Will I play - the wild rover  
No never - No more

Well I reached to my pockets - With drew solverings bright  
And the landladies eyes opened wide with delight  
She sad we have whisky - and girls of the best  
And the words that I spoke - were only in jest

And it's no nay never - No nay never no more  
Will I play - the Wild rover  
No never - No more.

diapositiva:

#### UN COVO DI PIRATI ALLA TORTUGA

MONBARS - Intorno a me, ragazzi! Intorno a me! Le gesta della pirateria sono forse finite?!

TUTTI I PIRATI INSIEME - Nooooo!!!

MONBARS - Ho stretto un patto d'alleanza con i fratelli De la Coste per condurvi in una nuova impresa... la più grande nella storia della filibusta!

GRUDA E LORCA - Eccoci, ci siamo! Adesso ci portano al tesoro!

MONBARS - Conquisteremo Cartagena con la facilità con cui si pesca un cefalo, anzi... ancora più facilmente. Zitti, voi due! (*rivolto a Gruda e Lorca*)

TUTTI - Urrà!!!

GRUDA E LORCA - Altro che tesoro, questa è un'azione di guerra... squagliamocela!

MONBARS - Fermi, voi due. Venite qua. C'è da portare armi e viveri sulla nave!

GRUDA E LORCA - (*incastrati, non possono rifiutarsi*) Anche i facchini ci fanno fare! (*si siedono insieme agli altri delusi e arrabbiati*)

MONBARS - (*continua ad enunciare l'azione di guerra prevista*) Con i fratelli De la Coste ci siamo accordati secondo il seguente regolamento:

- Primo: Ci obblighiamo a stare insieme fraternamente nella vita e nella morte, dividendo ugualmente fortune ed avversità!

- Secondo: Il denaro e gli oggetti di valore, che verranno in nostro possesso, saranno ammassati in un fondo comune.
- I feriti verranno ricompensati nella misura qui appresso specificata:
- per la perdita della mano destra, 600 ducati d'oro
- per la sinistra, 500
- per la gamba destra, 500
- per la sinistra, 400
- Chi nasconderà un tesoro catturato sarà condotto su un'isola deserta ed ivi abbandonato con una bottiglia d'acqua, una pagnotta ed una pistola con un colpo.
- Chi si ubriacherà sul posto di guardia avrà la stessa sorte.
- E chi molesterà una donna prigioniera, contro il suo volere, sarà punito nella stessa identica maniera.

Ora, amici, conoscete l'accordo. Chi approva questo regolamento alzi la mano e dica sì!

*Tutti i pirati si mettono in piedi con la mano alzata.*

TUTTI - Sìiii!!!... Viva Monbars! Viva Monbars! Viva i fratelli De la Coste!!

*Sulla musica del piano, che ricomincia festosa, tutti escono. Buio.*

#### Scena 9 - Attacco e conquista di Cartagena

Musica: "Cartagena" di Fabio Fabbri

*L'attacco e la conquista di Cartagena vengono rappresentati con un balletto a cui partecipano tutti i ragazzi.*

*In scena tanti pugnali a terra. Appena inizia la musica entrano tre ballerine per parte che compiono tre "ruote" con il corpo ritrovandosi faccia a faccia con quelle della parte opposta. Raccolti i pugnali (ciascuna uno per mano) cominciano a lottare a tempo di musica, imitando le varie posizioni del duello corpo a corpo e del duello al pugnale. Durante la danza, dal baldacchino, saltano in scena i pirati, con il coltello fra i denti e le armi in pugno; si guardano attorno, sfrecciano su tutta la scena ed escono passando con circospezione dietro i pannelli, illuminati ad ombre, cominciando da capo per due volte.*

*Intanto gli altri in scena cominciano a raggrupparsi nel centro, con le spade alzate, girando in circolo a tempo di musica ed ogni pirata, che al secondo giro esce dall'ombra, si posiziona lentamente con la spada rivolta verso terra. Monbars, uscito per ultimo dall'ombra, sale fiero sul baldacchino con la spada in pugno.*

MONBARS - Cartagena è stata conquistata! E, per evitare uno spargimento di sangue, chiederemo al Governatore un riscatto di 200 mila ducati d'oro.

*Entra il Governatore portando in mano un cuscino di seta rosso con sopra un'enorme chiave d'oro; si inginocchia fissando Monbars.*

Governatore - Vi consegniamo le chiavi della città. La città è vostra!

*Il seguipersona si spegne restringendosi sulla chiave lasciata in scena sul cuscino.*

#### Scena 10 - Tortuga

Musica: "Che te ne faresti di un mozzo ubriaco?", a pianoforte

*Quasi senza interrompersi dalla scena precedente, i pirati rientrano da tutti i lati, sempre più allegri e ubriachi, sedendosi (di nuovo situazione taverna). Ad un tratto uno dei pirati si alza tenendo per il bavero la Bambina, travestita da pirata, e la trascina in mezzo ai*

pirati

PIRATA UNO - Fermi tutti! Guardate che cosa ho trovato!

*Uno dei pirati, ubriaco, la indica.*

PIRATA DUE - E' una spia!

PIRATA UNO - Sei una spia? Non sei una dei nostri?!

*Jean De la Coste si frappone fra il Pirata e la Bambina.*

JEAN DE LA COSTE - Fermi tutti! Lasciamola parlare. E' una donna, non possiamo ucciderla!

PIRATA DUE - (arrabbiato) Facciamola cantare!

BAMBINA - (desolata e impaurita) Io... non so cantare... io so solo giocare...

TUTTI I PIRATI - (ridendo e schiamazzando) Ah! Ah! Ah! Giocare!

Musica: musica irlandese tradizionale

*La luce è soffusa sul rosso e blu radente. I pirati, da briosi e ridanciani, si acquietano e si immobilizzano mentre la Bambina si spoglia degli abiti da pirata e comincia a muoversi fra loro ballando. Li accarezza, li sfiora delicatamente, li bacia e, sul finire della musica, dolcemente esce. Buio.*

## Scena 11 - Taglia su Monbars e i fratelli De la Coste

*Buio. Entra un banditore, illuminato dal seguipersona, che batte sul tamburo. Il seguipersona si sposta verso sinistra ed illumina un uomo del Governatore.*

UOMO DEL GOVERNATORE - In nome di Sua Maestà il Re, e per delazione di Sua Eccellenza il Barone Gruda e dell'eminentissimo Duca di Lorca, visti i continui atti di pirateria dei fratelli De la Coste e di Monbars, si offre una taglia di 50 mila ducati d'oro a chi li consegnerà vivi o morti!!

firmato Il Governatore!

*Rullo di tamburo. Il seguipersona si sposta verso destra e illumina Pierre De la Coste.*

PIERRE DE LA COSTE - In nome della nostra fratellanza, noi, Monbars ed altri pendagli da forca, offriamo 50 mila ducati d'oro a colui che ci consegnerà le orecchie del Governatore!

firmato La Filibusta!

*Buio.*

*Illuminati dal seguipersona, Monbars e i fratelli De la Coste sono appoggiati alla balastra della loro nave. Sul fondo, ad ombra, appare una nave che veleggia verso di loro.*

PIERRE DE LA COSTE - Guardate, c'è una nave in vista!

JEAN DE LA COSTE - (puntando il cannocchiale) Batte bandiera inglese! Ci dicono di salire a bordo!

MONBARS - (deciso) Andiamo!

*Buio.*

## Scena 12 - Jean De la Coste chiede l'amnistia

*Entra il Governatore con una candela accesa e si siede al centro addormentandosi. Sopraggiunge alle sue spalle, silenziosamente, Jean De la Coste che gli punta la pistola alla tempia. Il Governatore, toccando la pistola, capisce e trasale.*

GOVERNATORE - Accidenti!... Una pistola!

JEAN DE LA COSTE - (determinato e conciso) ...è puntata sulle vostre orecchie! (intimidendo)

*dolo) Una delegazione inglese mi ha offerto 300 mila ducati d'oro, in cambio del mio aiuto, per conquistare il Governatorato. Io invece vi offro il mio aiuto gratis! Ma in cambio voglio l'amnistia per me e per i miei uomini!*

GOVERNATORE - (urlando spaventato e confuso) Io voglio la ciccia!

JEAN DE LA COSTE - (ancora più determinato) Non sto scherzando!... O volete che vi ammazzi?!

GOVERNATORE - No! No!! Vi darò l'amnistia, per lei e per i suoi uomini!

*Jean De la Coste soffia sulla candela. Buio.*

## Scena 13 - Battaglia di New Orleans

Musica: dal film *Filibustieri*

*Entrano correndo tutti i pirati guidati da Jean de la Coste, costruiscono una barricata: i due baldacchini vengono posizionati vicini fra loro, poi casse, funi, balle ed armi. Sul finire della musica i pirati si sistemano dietro la barricata. Sul baldacchino di destra il Governatore e il Duca di Lorca, su quello di sinistra Gruda e il Capitano e intorno a loro, a terra, tutti i soldati pronti alla battaglia. Gruda, impaziente, si rivolge al Governatore, agitando le mani.*

BARONE GRUDA - Ma i rinforzi quando arrivano?! Maledizione, chi è stato a contattare i pirati?!

GOVERNATORE - (arrabbiatissimo urlando) Aaah!!! Se lo sapessi lo ammazzerei!

*Mimando il verso dello strangolamento e digrignando i denti, il Duca di Lorca, alle sue spalle, annuisce vistosamente.*

DUCA DI LORCA - (sussurrando, approvando) Sì!... Sì!... Sì!

GOVERNATORE - (rivolto a Gruda) E' forse stato il suo attendente?!

BARONE GRUDA - (rilassato e deciso) Il mio attendente non è uomo da tradire, inoltre è il miglior attendente di tutto l'emisfero settentrionale... (si interrompe per un attimo e guarda il Duca di Lorca sconvolto) Ah! Ma la colpa è di questo bruttone che ho qui davanti, ignobile e schifoso!

DUCA DI LORCA - (arrabbiatissimo, sfilando la spada) A chi, bruttone schifoso?!

GOVERNATORE - (brandendo la gruccia come una spada intima il Duca di Lorca) Ma si calmi, Lei!!

DUCA DI LORCA - Si calmi Lei!! (poi rivolto a Gruda) Forse è stato Lei, Gruda?!

BARONE GRUDA - (indispettito) Come?! Come osate infangare il mio nobile nome... Gruda! Il mio splendido nome Grrrruda! Grrrruda! Grrrrudaaa!

GOVERNATORE - (disperato, battendo sull'orologio) Ma... dovevano arrivare alle cinque!!

TUTTI - (rivolgendogli sguardi furibondi) Allora e' stato Lei!!

*La musica li interrompe, il seguipersona illumina l'entrata degli attesi rinforzi che, armi in pugno, attraversano la scena e si posizionano anch'essi dietro la barricata. Per ultimo entra Pierre De la Coste con due pirati: trascinano l'immenso cannone d'oro che sistemano davanti ai due baldacchini, puntato verso il campo di battaglia.*

GOVERNATORE - (rivolto a Gruda) Che cosa le dicevo... sono arrivati... (guardandosi l'orologio) e alle cinque!!

BARONE GRUDA - (asciugandosi il sudore) Ah!... Meno male!

GOVERNATORE - (scrutando in lontananza) Ah! Questi maledetti inglesi!... (il Duca di Lorca lucida la pistola, il Barone Gruda si torce le mani impaziente, il Governatore batte con la gruccia violentemente a terra; in basso viene accesa la fiaccola per il fuoco al cannone) Eccoli, arrivano... sento il loro puzzo... (si sente suono di cornamuse)

DUCA DI LORCA - No, stupido, sono le cornamuse...

GOVERNATORE - Insomma è puzza di inglesi... Accidenti a questa nebbia. Dovremmo abbat-  
terli con un colpo solo...

BARONE GRUDA - Maledetta nebbia, ci impedisce la vista...

Jean De la Coste si porta avanti, con la spada in pugno, seguito da un uomo con un arco  
in mano.

JEAN DE LA COSTE - Fermi tutti! Aspettate il mio segnale!

Jean De la Coste e l'arciere avanzano bassi attraversando la scena (il seguipersona li  
segue); l'arciere si posiziona. Alla vista delle truppe inglesi, Jean gli dà il via con la spada  
e questi lancia una freccia infuocata oltre i pannelli. Dalla barricata la vedono e Pierre  
De la Coste impartisce gli ordini.

PIERRE DE LA COSTE - Caricate!! (il mozzo carica il cannone) Fuoco!! (l'uomo con la fiacco-  
la dà fuoco alla miccia ed il cannone, caricato con un petardo, fa fuoco. Jean e l'ar-  
ciere intanto sono ritornati alla barricata. Caos della battaglia, spari, rumore di cor-  
namuse sempre più forte, il cannone continua a sparare e Pierre urla) Caricate...  
Fuoco!!!

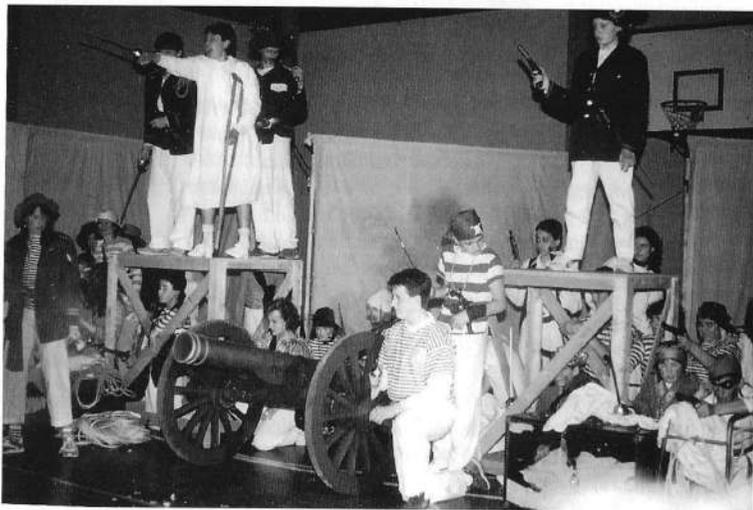
Ad un tratto il rumore della battaglia finisce, le cornamuse tacciono, la musica ora è vit-  
toriosa. Pirati e soldati del Governatore saltano giù dalla barricata ed escono. Il  
Governatore, aiutato dal Duca di Lorca, scende con la grucciona in mano e raggiunge i suoi  
uomini. Escono anche tutti gli altri portando via il cannone. Buio.

214

Senza che la musica si interrompa, nella penombra, entrano il Governatore con il Dottore  
e le figlie, poi Jean, Pierre De la Coste e Monbars alle cui spalle si sistemano i pirati e infi-  
ne il Barone Gruda e il Duca di Lorca con i loro uomini. Quando tutti sono in scena, entra  
il cannone. Dopo un rullo di tamburo il cannone spara, tutti si tolgono il cappello e si ingi-  
nocchiano davanti al Governatore. La scena diventa a tutta luce ed il Governatore fa un  
passo avanti.

GOVERNATORE - Vi ringrazio per il contributo dato alla Nazione, ma la legge è legge, e come  
tale va rispettata... perciò dovete essere imprigionati!

JEAN DE LA COSTE - (facendo un passo avanti verso il Governatore indispettito) Ma... come!?!  
Avevate promesso l'amnistia per me e per i miei uomini!



I Fratelli della Costa, Palestra Ancbeta, 1988

GOVERNATORE - Ma la legge è legge.

Pierre De la Coste, rendendosi conto della situazione, prende per la gola la Figlia minore  
del Governatore e si approssima all'uscita.

PIERRE DE LA COSTE - Fermi tutti! (poi stringendola sempre di più) Altrimenti l'ammazzo!  
(Gruda e il Duca si tengono a vicenda per non andargli addosso) Fermi, ho detto...  
o le faccio saltare le cervella! (rivolto a Jean) Vedi, Jean... le donne ti hanno sempre  
messo nei guai. Io invece... le uso per liberarmene! (esce)

Buio.

#### Scena 14 - Mock Trial (il processo)

Sulla sinistra, dietro una balaustra (di cartone), Jean De la Coste e Monbars attendono di  
essere processati. Sulla destra il popolo attende invece l'arrivo del Giudice. Il Pubblico  
Ministero si prepara per l'arringa. Da destra entra il Giudice, con parrucca bianca e tona-  
ca nera, spingendo un ridicolo banchino con le ruote. Mentre attraversa la scena tutti rido-  
no, poi il Giudice arriva nel centro e si volta verso il popolo che tace. Tira fuori il martello  
e un libro (sotto il libro vediamo tirar fuori di soppiatto anche un coltello).

GIUDICE - (rivolgendosi al Pubblico Ministero) Cosa c'è oggi?!

PUBBLICO MINISTERO - Piaccia a Vossignoria e a Voi, Signori della Giuria, (teatralmente, muo-  
vendo le braccia) parlerò dei tipi che stanno davanti a Voi, i quali sono degli ignobi-  
li bricconi e dei terribili farabutti.

Il popolo interviene urlando e sbrailando.

TUTTI - Sì! Sì! Vigliacchi! Farabutti! Bravo! Sì! Sì!

GIUDICE - (compassato) Silenzio in aula!

PUBBLICO MINISTERO - (continuando impertterrito) Spero umilmente che Vossignoria decida  
che vengano impiccati sul momento. Essi infatti hanno commesso il delitto di alta  
pirateria in alto mare e noi lo proveremo... sempre piacendo a Vossignoria  
Illustrissima e a Voi, Nobili Signori della Giuria! Questi tangheri qui davanti a Voi sono  
sfuggiti a mille tempeste, si sono salvati mentre la loro nave andava distrutta... prova  
codesta che essi non sono destinati a morire affogati! Eppure il pensiero dell'impic-  
cagione non sfiorò mai la loro mente malvagia e continuarono a rubare, a uccidere,  
a sgozzare e a stuprare donne e giovinette... a prendere bottini dalle navi e dai basti-  
menti... come se il demonio fosse in loro!

TUTTI - A morte!... A morte!!

GIUDICE - (battendo con il martello sul tavolo) Silenzio in aula! O devo fare impiccare qual-  
cuno per esempio!

PUBBLICO MINISTERO - (ampoloso) Ma questo non è tutto... Vossignoria, essi hanno com-  
messo anche peggiori delitti e, sempre piacendo a Vossignoria, noi lo proveremo!  
Costoro bevvero sempre troppo poco e Vossignoria sa che nessun sobrio può essere  
un galantuomo. Vossignoria, avrei dovuto parlare con maggior arte e un po' più d'e-  
leganza ma Vossignoria sa che il nostro rum è finito e che, qualora non si sia bevu-  
to abbastanza, è impossibile parlare di cose di Corte e di Legge... E tuttavia mi augu-  
ro che Vossignoria decida per l'impiccagione sul momento!

GIUDICE - (rivolto agli imputati) Ehi voi, bricconi, carogne, farabutti viziosi! Cosa avete da  
dire perché io non vi metta a marcire sulla forca come cornacchie morte? Siete col-  
pevoli o no?

JEAN DE LA COSTE - (serio) Innocenti!... Piaccia a Vossignoria!

GIUDICE - Innocenti? Ditelo un'altra volta e vi farò impiccare senza processo!

TUTTI - Bravo! Bene! Sì!

Il Giudice guarda la folla e sorride compiaciuto.

215

MONBARS - Piaccia a Vossignoria, mio Signore, mio Santo e Beato Padrone... *(esce dalla balaustra e si avvicina al Giudice)* io ero il più onesto, il più...

*Il Giudice, vedendolo troppo vicino, tira fuori il pugnale e glielo punta di scatto.*

GIUDICE - Torna al tuo posto, canaglia!

MONBARS - *(tornando alla balaustra)* Noi eravamo i più disgraziati, i più poveri, i più retti di quanti marinai alzarono, imbrogliarono e alarono le vele di gabbia, i velacci e i controvelacci e assicurarono le tele coi mataffioni...

JEAN DE LA COSTE - Nessun nostramo, Vossignoria, ebbe mai a ridire qualcosa a proposito di come si mollavano i caricamezzi... *(mentre parla cammina all'indietro lentamente verso l'uscita alle sue spalle)*

*Il Giudice assorto non se ne accorge, ma il pubblico alla sua destra comincia a sussurrare "psss!... psss!... psss!... psss!!!" Allora lui si volta verso Jean e si alza di scatto puntandogli il coltello.*

GIUDICE - Ehi tu, briccone! Torna qui! Volevi fuggire eh?!

*Jean, scoperto, torna sui suoi passi, sorridendo bonariamente.*

JEAN DE LA COSTE - Dunque stavo dicendo... che eravamo bravi a mollare i caricamezzi e ad alzare le mura al vento e la scotta sottovento... e non ci facemmo mai prendere al collo, finché un certo pirata di nome George Bradley, un pirata famoso come pochi ce ne sono, non mi costrinse a rimanere sul suo bastimento...

GIUDICE - *(non lasciandolo finire)* Rispondete! Come volete essere giudicati?

MONBARS - Secondo le leggi di Dio e del nostro Paese!

GIUDICE - Mi prenda un accidente se sarete giudicati così! Signori della Giuria, a questo punto non ci resta, a parer mio, che dare il verdetto e pronunciare la sentenza.

PUBBLICO MINISTERO - Esattamente, Signore! Perché se essi avessero voluto dimostrare la loro innocenza, avrebbero sicuramente offeso la Corte!

JEAN DE LA COSTE - Vossignoria!... Ma... spero che Vossignoria vorrà almeno riflettere...

GIUDICE - Riflettere! Come osate parlare di riflettere?! Voi, idioti bricconi, sappiate, farabutti, che io non ho mai riflettuto in tutta la mia vita. È un tradimento riflettere!

MONBARS - Ma spero che Vossignoria vorrà ascoltare qualche ragione...

GIUDICE - Avete tutti sentito cosa hanno detto questi farabutti?! Sappiate, farabutti, che noi non siamo qui per ascoltare né tanta né poca ragione. Noi siamo qui soltanto per far Legge!... E' pronta la cena?

PUBBLICO MINISTERO - Sissignore, mio Signore!

GIUDICE - Allora, voi... bricconi, alla sbarra. Morirete per tre motivi: prima di tutto perché non sta bene che io faccia un processo senza impiccare nessuno, in secondo luogo perché avete una maledetta faccia da forza! Infine sarete impiccati perché io ho fame... e quando il Giudice ha fame ed è pronta la cena, ma il processo non è ancora finito, il prigioniero deve essere impiccato! Questa è la Legge! Guardie, prendeteli e portateli fuori dai piedi!

*Buio.*

### Scena 15 - Impiccagione

Musica: dal film *Robin Hood*

*La luce è soffusa sul rosso e blu radente. Un tamburo comincia a battere un ritmo lento e funereo. Ai lati della scena si posizionano delle guardie. Al centro il Governatore e il Dottore, il Barone Gruda e il Duca di Lorca attendono l'arrivo dei condannati.*

BARONE GRUDA - Come sono emozionato... adesso sarà la loro fine.

DUCA DI LORCA - Sì, sì... questa volta creperanno davvero... non vedo l'ora...

*Si sente uno squillo di trombe, un pannello si illumina di rosso e su di esso vengono fatti penzolare due cappi.*

BARONE GRUDA - Adesso arrivano... Ah! Ah!

*Entrano Monbars e Jean De la Coste legati, seguiti da due guardie, e si posizionano davanti ai cappi.*

DUCA DI LORCA - Eccoli sono arrivati. Ah! Ah! Ah! Come sono brutti!!

BARONE GRUDA - Ah! Ah! Ah! Sperano che qualcuno li venga a salvare!... Ah! Ah! Ah!

*Gruda e il Duca si fregano le mani soddisfatti (non stanno più nella pelle). Sempre al battere del tamburo entrano, a coppie, dodici frati che si fermano, spalle al pubblico.*

*Jean e Monbars vengono incappiati e si preparano a morire. Improvvisamente la musica si fa violenta, i frati si tolgono i cappucci: sono pirati, con a capo Pierre De la Coste. In un baleno uccidono tutte le guardie (Gruda e il Duca scappano) e liberano i prigionieri, uscendo trionfali con Jean sulle spalle. In scena rimangono il Governatore, Monbars e Pierre.*

MONBARS - *(a Pierre, riferendosi al Governatore)* Questo lascio a me!

PIERRE DE LA COSTE - Sì!... Ma ammazzalo come un cane!!

*Monbars, con la spada in pugno, comincia a duellare con il Governatore che usa la famosa gruccia come spada. Entra correndo la Figlia maggiore del Governatore e urlando si frappono ai due.*

FIGLIA - No! No! No! Per amor mio, no! Se mi amate... non uccidetelo!!

*Monbars, vinto dall'amore, si inginocchia davanti alla damigella, si toglie il cappello e abbassa la testa. Pierre, sconcolato, scuote la testa.*

PIERRE DE LA COSTE - Siamo alle solite...

### Scena 16 - Di nuovo Jean De la Coste e Regina

Musica: dal film *Le avventure di Don Giovanni*

*Da sinistra entra la Regina, seria. Da destra entra Jean De la Coste. Il seguipersona è su di lui; tutta la scena è in rosso e blu.*

REGINA - Cavaliere, devo congratularmi con voi per le vostre imprese e per la vittoria contro il nemico. La Nazione è fiera di voi!

JEAN DE LA COSTE - Mio dovere, Maestà.

REGINA - Avvicinatevi... *(Jean si avvicina e si inginocchia)* No, vi prego, alzatevi... *(la Regina lo guarda negli occhi trasognata)* Cavaliere, portatemi con voi sulla vostra nave...

JEAN DE LA COSTE - Ma come, Maestà... non è possibile...

REGINA - Come non è possibile?! Io vi amo, vi ho sempre amato. Non vi lascerò più partire da solo!

JEAN DE LA COSTE - No, Maestà, non è possibile. Il Re è un debole e la Nazione ha bisogno di Voi... ma una cosa è certa... *(la prende per mano, guardandola)* che nessuno saprà che per una notte non c'è stata Regina! *(escono per mano)*

*Buio.*

### Scena 17 - Pierre e la Figlia del Governatore

Musica: dal film *Le avventure di Don Giovanni*

Entra la Figlia minore del Governatore e, impaurita, rasenta i pannelli in cerca di scampo. Quando arriva al centro viene sorpresa da Pierre De la Coste che, puntandogli la pistola, la impaurisce.

PIERRE DE LA COSTE - Eh! Volevi sposare il Barone Gruda, vero? L'uomo cattivo, ma distinto? Ebbene no! Tu sposerai me e sarai mia e mia per sempre!... Tu!! (*chiama un pirata fuori scena che entra di corsa*) Prendi la mia pollastrella e portala al mio covolo! Il mozzo si carica la Figlia del Governatore sulle spalle: lei, impossibilitata a reagire, grida e si dimena.

FIGLIA - No!... No!... No! Vi prego, Noooo!!! (*finendo con un fil di voce*)  
Buio.

### Scena 18 - Duello fra il Barone Gruda e il Duca di Lorca

Su una luce radente rosso-blu entrano da sinistra il Duca di Lorca e da destra il Barone Gruda che, arrabbiato, impreca.

BARONE GRUDA - Stupido! Vigliacco! Per colpa tua il nostro piano è fallito!

DUCA DI LORCA - (*mantenendo le distanze*) Sei stato tu... vile!

BARONE GRUDA - Ma tu, maledetto vigliacco... io quasi quasi ti sfido a duello.

DUCA DI LORCA - Ah, sì, bene, duelliamo... alla pistola. Conto fino a dieci... a dieci... Conto io... Sì...

Si posizionano al centro, di spalle l'uno all'altro, e cominciano a camminare facendo un passo ad ogni numero. Al cinque il Duca di Lorca si gira e punta la pistola, continuando però a contare.

DUCA DI LORCA - Quattro... cinque... sei... sette... otto... nove... dieci... Ti puoi girare... (*Gruda si gira e Lorca spara uccidendolo*) Ah! Ah! Ah! E' morto!

Il Duca di Lorca si avvicina al morto per controllare se è realmente morto, ma sente uno sparo, poi un altro, poi un altro ancora. Quando arriva vicinissimo al corpo inerme Gruda, che aveva continuato a sparare da terra pur fingendosi morto, si alza di scatto e gli spara. Il Duca di Lorca comincia ad ondeggiare sulle gambe e gira intorno al Barone Gruda, piagnucolando e toccandolo disperato.

BARONE GRUDA - Va via! (*allontanandoselo*) Via!... Via!! Fino alla morte mi perseguiti!... Cretino! (*Gruda esce felice e saltellando canticchia*) Come sono furbo!... Come sono intelligente!... Come è bello il mio nome... Gruda... Gruda... Grrrrudaaa!!

Il Duca si alza tranquillo e si rasetta.

DUCA DI LORCA - Ah! Credevo di avermi ammazzato, ma io sono più furbo di lui, ah! Ah! E' proprio stupido. Ah! Ah! Ah! Io sono il Duca di Lorca!! Il più furbo, il più intelligente, il più Bello!!

Buio.

### Scena 19 - L'isola del tesoro

Musica: dal film *Pirati*

diapositiva:

I NOSTRI EROI OGNUNO CON LA PROPRIA MAPPA  
SBARCANO SULL'ISOLA DI CAPITAN KIDD.

Tutti i personaggi entrano a gruppi con una mappa in mano: sono alla ricerca del tesoro.

Entrano Gruda e il suo seguito, il seguipersona li illumina per un breve momento poi si sposta ed essi rimangono immobili. La luce segue il Duca di Lorca e i suoi, quando si sposta di nuovo anche loro rimangono immobili. Dal centro spuntano il Governatore con le due figlie e il Dottore, e si dirigono verso il pubblico. Tutta la scena ora è diventata un'isola. Il seguipersona inquadra poi Monbars che, con i suoi fidi, entra circospetto. Per ultimi entrano i fratelli De la Coste con i loro uomini. Quando sono illuminati, i vari gruppi si muovono. Raggiunto poi il punto che, secondo le loro mappe, corrisponde al tesoro, cominciano a scavare, ignari degli altri che popolano l'isola. Ad un certo punto, mentre ogni gruppo scava, si accendono le luci e tutti rimangono sconvolti dalla presenza degli altri. Si guardano stupiti.

GOVERNATORE - Cosa ci fa qui tutta questa gente?!

BARONE GRUDA - (*rivolto al Duca*) Ma tu, infame! Non eri morto?!

DUCA DI LORCA - E tu allora?!... Maledetto!

Monbars e i fratelli De la Coste, vedendo i traditori, urlano.

JEAN DE LA COSTE - Vendetta, tremenda vendetta!!

PIERRE DE LA COSTE - Sbudelliamoli!

MONBARS - Questa volta vi getterò in pasto agli squali!

GRUDA E LORCA - (*insieme*) Siamo del gatto!!

Tutti restano in scena immobili. Buio.

Musica: musica irlandese tradizionale

Si accendono due fari rossi radenti. Da destra entrano la Bambina ed il Custode della mappa e si aggirano fra gli attori. Raggiunta la cassa dell'ipotetico tesoro, posizionata al centro della scena, il Custode la apre e vi entra.

CUSTODE - Ciao... devo andare, devo tornare al mio posto di guardia!

BAMBINA - Ciao... anch'io devo andare a casa, la mia mamma mi aspetta... ciao Joko!  
La cassa viene richiusa dalla Bambina, che esce. Buio.

Entra Capitan Kidd, si siede sulla cassa e il seguipersona illumina il suo volto. Al termine della musica, Capitan Kidd emette un sogghigno bestiale. Buio.

### Bibliografia

- G. Blond, *Storia della Filibusta*, Milano, Club degli Editori, 1970.
- P. Gosse, *Storia della Pirateria*, Firenze, Sansoni, 1962.
- M. Monti, *Pirati*, Milano, Longanesi, 1968.
- P. Pieroni, *Pirati all'arrembaggio*, Milano, Fratelli Fabbri Editori, 1976.

### Filmografia

- Capitan Blood*, M. Curtiz, USA 1935.
- Robin Hood*, M. Curtiz, USA 1938.
- Filibustieri*, C. De Mille, USA 1938.
- Le avventure di Don Giovanni*, V. Sherman, USA 1948.
- Il corsaro dell'isola verde*, R. Siodmak, USA 1951.
- Bucanieri*, A. Quinn, USA 1958.
- Pirati*, R. Polanski, Francia - Tunisia 1986.